



La sfida Recovery «per un Paese moderno»

Il documento. La cabina di regia per monitorare passo passo l'attuazione e l'avanzamento del Piano sarà a Palazzo Chigi. In base alle previsioni, gli interventi daranno una spinta alla crescita di circa il 3,6% nel 2026. Oggi un consiglio dei ministri

ROMA
SERENELLA MATTEA
«Il governo vuole vincere questa sfida». Mario Draghi porta in Consiglio dei ministri il suo Piano nazionale di ripresa e resilienza, per cogliere l'opportunità «imperdibile» di innescare una «crescita duratura e sostenibile» con i 191,5 miliardi di fondi di Next generation Eu. Un Paese «fragile» e indebolito dalla pandemia può diventare «più moderno», con meno povertà e disuguaglianze, un divario più ridotto tra Nord e Sud, giovani e donne non più penalizzati nel lavoro.

Gli obiettivi
La spinta stimata alla crescita è del 3,6% nel 2026. Per non mancare la meta, Draghi decide di tenere la regia politica a Palazzo Chigi, con un comitato che dovrebbe coinvolgere i mi-

Non c'è la proroga a fine 2023 per il Superbonus: l'agevolazione resta al 2022.

A fine 2021 scadrà Quota 100 cara alla Lega. Sparisce anche il cashback

nistri competenti: coordinamento e attuazione del piano saranno gestite dal ministero dell'Economia, anche con task force locali. Ma è forse il più complicato, l'ultimo miglio che il premier deve percorrere prima dell'invio del piano all'Europa, il 30 aprile. Perché i partiti hanno le armi affilate, la discussione promette di essere puntigliosa in Consiglio dei ministri. Il Cdm che era previsto ieri, slitta alle 10 di oggi.

La bozza
Intanto però la bozza del Pnrr inizia a circolare e far emergere, agli occhi dei partiti della maggioranza, alcune criticità. Su tutte c'è la mancata proroga al 2023 del Superbonus caro al M5s, ma chiesto anche da Confindustria. Ma dalla Rete unica alle pensioni (con la fine di quota 100), fino alla composizione della cabina di regia, la vigilia del Cdm vede ancora alcuni nodi sul tavolo. La bozza prevede che il 40% delle risorse vadano al Sud, il 38% a progetti «Verdi» e il 25% a progetti digitali.

Le riforme
Il piano è composto da 6 missioni e 4 riforme della Pubblica amministrazione, della giustizia, per la concorrenza e le semplificazioni. Dopo l'invio del piano in Europa il governo si appresta a varare tre decreti e leggi delega come quella prevista a luglio per la concorrenza. Un decreto servirà a snellire le

norme per rendere più rapide le autorizzazioni del Pnrr. Il secondo decreto servirà per le assunzioni nella P.a. che rafforzeranno l'attuazione del Recovery. E il terzo per definire la governance del piano: la cabina di regia a Palazzo Chigi (con rafforzamento degli uffici della presidenza del Consiglio) dovrebbe coinvolgere le amministrazioni, gli enti locali, le parti sociali. Ma le modalità sono tutte da definire.

Superbonus
Il grosso del piano è definito. Ci sono - tra le numerose misure - 6,7 miliardi per le rinnovabili, internet veloce a 8 milioni di famiglie e 9mila scuole, 25 miliardi per la rete ferroviaria veloce, 228mila nuovi posti negli asili. Ma ci sono anche alcuni temi politicamente sensibili. Spartisce dal piano (ma resta finanziato e dunque per ora in vigore) il cashback. A fine 2021 scadrà anche quota 100, cara alla Lega, e sarà sostituita da misure pensionistiche per chi voglia lavori usuranti. Non c'è la proroga al 2023 per il Superbonus: l'agevolazione al 110% per le ristrutturazioni edilizie viene confermata com'è oggi, fino al 2022. Ma il punto è delicato, perché il M5s ne ha sempre fatto una bandiera. Il Pd chiede chiarimenti sulla Rete unica. Ft tiene le antenne dritte sul Sud: siano reali il 40% delle risorse. La Lega si dice soddisfatta per i fondi ai Comuni.



Con il Recovery 25 miliardi per i treni e restyling per 48 stazioni. Nella foto un treno a trazione magnetica ANSA

Quasi 60 miliardi «verdi»
Più treni e bus a gas o elettrici
E piste ciclabili

Il Recovery Plan destina 57,5 miliardi di euro alla transizione ecologica. Le poste più importanti riguardano il trasporto locale (10,18 miliardi), le rinnovabili (6,7) e l'efficientamento energetico degli edifici attraverso il superbonus al 110% (10,26). Tutti gli stanziamenti sono accompagnati dalla previsione di riforme delle procedure autorizzative.

Per il trasporto locale sono previsti oltre 20 mila punti di ricarica elettrica pubblica. Poi 5.540 nuovi autobus a gas o elettrici, 53 nuovi treni elettrici e 100 carrozze con pannelli fotovoltaici, 3.600 mezzi elettrici o a gas per i vigili del fuoco. Per sviluppare la mobilità ciclistica, si prevedono 570 chilometri di piste ciclabili urbane e 1.200 chilometri di ciclovie turistiche.

Asili e iter snelli per gli appalti Laurea «come» esame di Stato

Il documento
Internet veloce e mobilità verde sono pilastri del documento. Previsti fondi per il recupero dei piccoli borghi e delle periferie

ROMA
Internet veloce. Alta velocità che taglia i tempi anche nel Mezzogiorno, migliaia di chilometri di piste ciclabili. E

più digitale, più attenta all'ambiente e anche alle donne e ai minori l'Italia disegnata dal Recovery Plan.

Le missioni e le riforme
Il documento prevede sei missioni accompagnate da due riforme «orizzontali», che incidono cioè su tutti gli aspetti del piano, giustizia e pubblica amministrazione, e altre due riforme

«abilitanti», cioè funzionali a dare garanzie sulle effettive capacità di attuare il piano, che sono le semplificazioni e la concorrenza.

L'ufficio semplificazioni
Saranno introdotti un regime «speciale» per gli appalti, controlli semplificati della Corte dei Conti e una «Via statale», la valutazione di impatto ambien-



Un bimbo all'entrata dell'asilo ANSA

tale, che consentiranno di ridurre i tempi per l'apertura dei cantieri. Sarà istituito un ufficio semplificazioni a Palazzo Chigi.

Borghi e periferie
Per agganciare la ripresa il piano fa leva su uno dei settori strategici e più penalizzati dalla pandemia, il turismo.

Dal recupero del patrimonio artistico all'Hum digitale per collegare tutto l'ecosistema turistico, dal Recovery arriveranno fondi per i piccoli borghi ma anche per Roma capitale, sia per il recupero delle periferie sia per affrontare il Giubileo del 2025.

Le scuole
La banda larga arriverà in 9mila istituti e in 12mila ospedali e a 8 milioni di famiglie che vivono nelle cosiddette aree grigie. Al nido e all'asilo ci saranno 228mila posti in più, ma ci saranno anche 1000 mense aggiuntive per ampliare il tempo pieno alla primaria.

La laurea
Ci sarà una riforma delle lauree, che saranno subito abilitanti, senza più necessità dell'esame di Stato. Una delle priorità è poi quella di superare i divari di genere e favorire l'occupazione, l'imprenditoria femminile.

La piattaforma di Casaleggio divorzia dal MoVimento

La fine del connubio
Secondo lo staff di Rousseau il M5s ha ancora «enormi debiti». Conte lavora alla sua «creatura». Ha una sede vicino alla Camera

ROMA
FRANCESCA CHIRI
Davide Casaleggio dice «stop»: il cordone ombelicale che fino ad oggi ha tenuto insieme il M5s e la sua piattaforma di democrazia diretta, sulla dei valori e dei principi che hanno plasmato le 5 Stelle, è stato reciso. «Rousseau cambia strada. La

sceita è dolorosa, ma inevitabile», annuncia l'associazione una volta scaduto l'ultimatum rivolto al MoVimento per il saldo delle pendenze economiche maturate e mai corrisposte. È la goccia che ha fatto traboccare il vaso anche se tutte le parti in causa, da Casaleggio a Grillo, passando per Conte, sanno che la separazione ha radici più profonde. «Oggi siamo a terra, ma ci rialzeremo perché noi siamo MoVimento» è la dichiarazione di guerra che Casaleggio Jr lancia in direzione del nascente MoVimento di Giuseppe Conte.

Il figlio del fondatore non demorde e dopo aver puntato l'indice sui 5 Stelle, responsabili della cassa integrazione a cui verranno costretti i dipendenti dell'associazione, rintuzza: «Il movimento è dove sono le persone che ne rispettano i principi e ne portano avanti le idee». Il suo progetto guarda avanti, ben oltre la rivoluzione già compiuta dal M5s: «Le nuove generazioni andranno oltre i partiti e i movimenti» è l'idea di Casaleggio coniato che «il futuro della politica si giocherà su un campo totalmente diverso e avrà forme



Beppe Grillo con Davide Casaleggio ANSA

relazionali e organizzative differenti da quelle attuali».

Sul fronte M5s, intanto, il sottosegretario Carlo Sibilla chiede di chiudere il capitolo dei litigi e di ripartire con il «neo-MoVimento con Conte». Chiusa la partita con Casaleggio, l'ex premier dovrebbe essere pronto ad annunciare la nuova organizzazione del partito, che avrà anche una sede, ad un passo da Montecitorio. Conte avrà progressivamente più margini di manovra, senza contare che ora Beppe Grillo ha ben altri pensieri a cui dedicarsi.



Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it

Ratti e Mantero Seta diventano soci Per tutelare la filiera

Tessile. I due colossi del distretto, storici concorrenti, hanno acquisito il 20% ciascuno di Foto Azzurra «Uno degli ultimi fotoincisorori, decisivo dare sostegno»

CASSINA RIZZARDI
SERENA BRIVIO

Un'operazione che segna una svolta "storica" nelle relazioni industriali del distretto tessile comasco e che i soggetti interessati auspicano apra la strada ad altre intese aziendali su temi prioritari come la salvaguardia di competenze e lavorazioni uniche della filiera serica, la sostenibilità e la formazione.

Ratti e Mantero, le prime a darsi questo obiettivo, stringono un patto di alleanza volto soprattutto alla difesa concreta degli anelli più deboli della filiera.

Si è chiuso l'accordo che prevede l'ingresso dei due colossi tessili, ognuno con una quota pari al 20%, nel capitale di Foto Azzurra, azienda che dal 1989 opera nella realizzazione (composizione, fotocomposizione e fotoincisione) dei supporti per la stampa serigrafica applicata ai tessuti. Questa realtà artigianale - 15 dipendenti per 1 milione 500 mila euro di fatturato - è una delle tante componenti di quel tessuto economico-culturale che rischia di scomparire.

Nuove tecnologie

L'avvento dell'ink jet sempre più diffuso nel mondo del fashion ha di fatto reso marginale questa attività produttiva legata alla stampa a quadro, una delle tecniche più antiche che permette la riproduzione di im-

magini in alta risoluzione, ricche di sfumature e dettagli. Negli anni ha subito una battuta d'arresto a causa del costo più elevato e dei tempi di realizzazione prolungati. E non ultimo, dal pesante calo dei volumi che non ripaga l'investimento.

Attualmente a Como sono ancora attive una decina di fotoincisorori, imprese familiari con pochi addetti e ricavi in continua crescita.

L'operazione di Ratti e Mantero ha lo scopo di portare maggior solidità a Foto Azzurra che continuerà a proporre i propri servizi conto terzi, quindi anche ad altre realtà tessili, forte di un sostegno economico e non solo per stare al passo con l'evoluzione del mercato.

«Siamo convinti - spiega Sergio Tamborini ad del Gruppo Ratti - che proprio in questo periodo ci sia bisogno di passare dalle parole ai fatti, mettendo in campo azioni e progetti concreti che salvaguardino l'operatività della filiera e siano da incentivo verso operazioni analoghe da parte di altri attori».

Per Franco Mantero, ad di Mantero Seta «la stampa a quadro ha caratterizzato la storia e il successo della Ratti e della Mantero. Grazie a questa straordinaria tecnica le due aziende hanno saputo valorizzare la seta di Como nel mondo. Senza fotoincisione non c'è stampa a quadro e senza stampa a quadro il distret-

to tessile comasco non sarebbe lo stesso».

Per Ivan Imperiali, ad di Foto Azzurra, «grazie a questa sinergia, unendo le reciproche professionalità potremo dare un fattivo contributo al mantenimento e allo sviluppo dell'imprim'è tradizionale, fiore all'occhiello del nostro comparto tessile».

La strategia

La scelta di Ratti e Mantero è caduta su Foto Azzurra perché il passaggio generazionale, pianificato per tempo, è in grado di garantire la prosecuzione dell'impresa e dei valori della stessa. «Gli attuali titolari - spiegano i due player - sono giovani, con reali capacità e soprattutto voglia di dedicarsi a questo lavoro».

La pandemia rischia di lasciare sul campo moltissimi conflitti, e primi tra tutti proprio quei settori che sono simbolo della tradizione serica lariana.

«Riprogettare il futuro - sottolinea Tamborini e Mantero - significa costruire alleanze che non vanno a toccare le logiche di concorrenza ma hanno come fine comune quello di evitare il collasso di segmenti strategici della filiera. Ci troviamo di fronte a un'occasione irripetibile, quella di modificare i nostri modelli con una vision più lungimirante e solidale».

© FIPICO/OLIVIERO RISERVATA

Nuove professioni digitali Incontro con gli influencer

«Nuove professioni digitali». È il tema dell'incontro organizzato da Il Biancoospino mercoledì 28 aprile alle 10 con alcuni influencer. Il link sulla pagina Facebook della cooperativa.



Un impianto per la tradizionale stampa a tavolo



Sergio Tamborini, ad Ratti e Doni Ratti, presidente



Franco Mantero, ad Mantero

Il processo

Stampa a tavolo Tradizione comasca

La tradizione della stampa a tavolo è stata negli ultimi anni ridimensionata dalla tecnologia digitale ma resta uno dei plus

che distinguono i prodotti comaschi e di cui Ratti e Mantero sono riconosciuti ambasciatori. Il processo consente di riportare un disegno su una superficie tessile con coloranti che penetrano e si fissano sulle fibre tessili in modo da resistere a lavaggio e frizione.

La tecnica viene eseguita su tavoli fissi di 40 metri su cui vengono montati carrelli autorapportanti e si distingue per

l'altissimo livello di precisione. Il tessuto viene disteso sul tavolo mentre il colore viene stampato attraverso quadri fotoincisi. Dopo avere disteso il quadro sul tessuto, viene spalata la pasta colorante che raggiunge il tessuto nelle zone libere e permeabili.

La successione dei quadri e dei colori porterà a un vero e proprio disegno colorato su tessuto.

Cassa integrazione in rapida risalita A marzo +406% nel Comasco

Lavoro

Nelle province lariane i settori più coinvolti sono il tessile e il metalmeccanico

Aumentano ancora le richieste di cassa integrazione nelle due province di Como e Lecco.

Confermarlo sono i dati del terzo rapporto Uil del Lario sulla ore di cassa integrazione

registrate nei territori di Como e Lecco nel periodo compreso tra gennaio e marzo. Il confronto con i numeri relativi allo stesso periodo del 2020 mostra che la cassa integrazione totale per il mese marzo 2021 a confronto con febbraio 2021 vede, a marzo 2021, Como con 6.523.664 ore di cassa integrazione per +406,1% e Lecco con 3.261.085 ore per +706,1%.

L'analisi dei dati del primo trimestre 2021 confrontati con

lo stesso periodo del 2020 mostrano la crescita complessiva della richiesta di ore di cassa integrazione nelle due province: per Como la richiesta è stata di 9.789.441 ore per +549,5% rispetto ai primi mesi dello scorso anno; per Lecco si arriva a 4.502.164 ore per +479,4%.

I settori più colpiti sono il tessile e il metalmeccanico: la situazione per i due distretti principali delle due province è tornata nuovamente difficile.

La richiesta di cassa integrazione nel primo trimestre 2021 rispetto allo stesso periodo del 2020, è cresciuta in modo consistente soprattutto nel tessile: il comparto nel comasco ha visto un aumento delle ore di cassa pari a +495,6%; nel lecchese addirittura si arriva a una crescita del 1467,1%.

Nel settore metallurgia e meccanica per la provincia di Como si evidenzia +164,0% e

per Lecco +177,4%. In linea generale la richiesta delle ore di cassa integrazione è aumentata in tutti i settori produttivi e in entrambe le province, nel periodo tra gennaio e marzo 2021 rispetto allo stesso periodo 2020. Nella provincia di Como il numero di lavoratori in cassa integrazione nel primo trimestre 2021 è 19.195 (+16.240 rispetto allo stesso periodo 2020), nella provincia di Lecco 8.828 (+7.304 rispetto allo stesso periodo 2020).

«Siamo di fronte a un nuovo effetto tsunami dell'emergenza pandemica che a marzo ha pesato sulla nostra economia, su imprese e lavoratori - commenta il segretario generale Cst Uil del Lario, Salvatore

Monteduro - Nel solo mese di marzo sono stati 49.828 i lavoratori in cassa integrazione ai quali bisogna aggiungere quelli coperti dagli altri ammortizzatori sociali. Ancora una volta, ribadiamo la necessità di prolungare il divieto dei licenziamenti e la cassa integrazione Covid-19 per tutta la fase dell'emergenza. La risoluzione dell'emergenza sanitaria è la priorità, ma bisogna fare in fretta per riaprire tutte le attività in modo continuativo ed evitare nuovi lockdown. Importante il ruolo che sta giocando la cassa in deroga, uno strumento che copre una platea di lavoratori per i quali non è previsto un ammortizzatore ordinario». **F. Sor.**



«Il Salone nel cuore Ma troppa incertezza nel contesto globale»

Il dibattito. Porada partecipa da sempre alla rassegna e condivide la scelta di annullare l'edizione di settembre «Possibilità remota che arrivino i clienti dall'estero»

CABIATE
MARIA GRAZIA GISPI

«Siamo sempre stati presenti al Salone del mobile di Milano, ne conosciamo bene il valore e ci sta a cuore» è il commento di Bruno Allievi, amministratore delegato Porada Arredi, azienda storica con sede a Cabiata e un mercato a forte vocazione internazionale.

Proprio la relazione con i buyer noti e consolidati porta l'azienda a una riflessione sulla controversa edizione 2021 del Salone «in un momento storico come questo, denso di incertezze, abbiamo compreso, da un primo feedback ricevuto dai nostri clienti esteri, che la prospettiva di viaggiare, di raggiungerci a Milano nelle date ipotizzate in autunno, sembra piuttosto remota».

Publico globale

A una valutazione attuale mancherebbe ancora da parte del pubblico globale del Salone, che proviene da ogni parte del mondo e da condizioni differenti di uscita dalla pandemia, la spinta a muoversi.

«Ci rivolgiamo a un pubblico che conosciamo bene e stiamo

cercando di capire cosa sia la soluzione migliore per il nostro ambito dove certo non si rifiuta di impegnarsi in un investimento né si disconosce il valore del Salone, ma prendiamo atto di una incertezza che ancora domina a livello mondiale». Ad oggi non ci sono grandi evidenze che le attuali condizioni relative agli spostamenti a settembre siano ribaltate, considerando proprio la portata internazionale del Salone che coinvolge persone provenienti dalle situazioni più disparate.

Anche la volontà quindi da parte delle imprese di investire nel Salone si confronta con la realistica considerazione che il pubblico è possibile che a settembre non ci sia, almeno non nella misura delle centinaia di migliaia in cui il Salone ha abi-

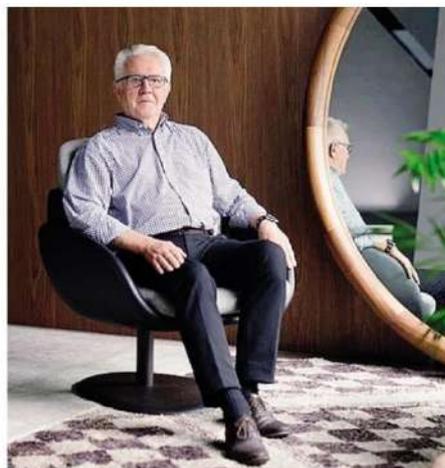
tuato gli espositori. Né nelle dimensioni preventivate dalle aspettative della città di Milano.

«Il momento è complesso, anche mantenere i dovuti protocolli sanitari potrebbe risultare molto difficile».

L'atteggiamento da parte di alcune delle aziende che da sempre partecipano al Salone e che hanno un legame importante con Milano è di riflessione, non di assolutismo, ma pare prevalere una componente di cautela speculare alla stessa prudenza intercettata presso i loro buyer. Fondata nel 1968 da Luigi Allievi, Porada da sempre investe nelle fiere internazionali tanto che è stata premiata per l'impegno dimostrato, dal fondatore in poi, nella partecipazione agli eventi di settore, «Milano in particolare, dove incontriamo clienti dall'estremo oriente, dalla Cina, dall'Inghilterra che per noi è un ottimo mercato e dalla Russia, per un export complessivo attorno all'85%».

Nuove collezioni

La presenza al Salone del mobile era occasione per mostrare le nuove collezioni e il lancio avve-



Bruno Allievi, amministratore delegato di Porada Arredi



Un ambiente della collezione di Porada Arredi

niva proprio a Milano. Ora, come tutto il mondo, anche Porada si è adattata a implementare la comunicazione per sostenere le relazioni da remoto. Hanno continuato a produrre nuovi progetti e la nuova collezione sarà presentata nei prossimi mesi in formato virtuale con eventi streaming nel rinnovato showroom di Cabiata, accanto

all'azienda, in diretta attraverso i social con i clienti nel mondo. A dimostrazione che gli investimenti non si sono fermati ma che necessariamente si è cercato di essere adattivi nell'interpretare il presente, anche difficile e complesso, con flessibilità e ricerca rivolta alle nuove esigenze.

GRUPPO COMUNICAZIONE RISERVATA

«Altre città già pronte a prendere la leadership»

Sarà il "Salone della ripartenza" l'edizione di settembre del 60° Salone del mobile di Milano. Ne resta fortemente convinto Roberto Cassani, presidente dell'associazione Albergatori di Confcommercio Como preoccupato per la notizia di una rinuncia a partecipare come espositori da parte dei principali brand del design italiano: «Un Salone rimesso in discussione è un colpo molto duro. Nonostante il Governo abbia dato la notizia del ritorno delle fiere in presenza, pare che il Salone del mobile non sia un evento scontato. L'annullamento, quest'anno avrebbe conseguenze molto gravi per il comparto alberghiero in forte sofferenza».

«È importante considerare quale ritorno di immagine potrà avere l'Italia - aggiunge Piero Donghi, coordinatore del gruppo mobili di Confcommercio Como - se anche questo evento, causa miopia, dovesse essere annullato. Appoggiamo e apprezziamo la battaglia che il presidente del Salone Claudio Luti sta facendo. Non è in gioco solo la fiera, quanto l'economia dell'intero settore dell'arredo che deve il successo internazionale al primato dell'Italia e al ruolo indiscusso di Milano. Venivano richiesti collaborazione e interventi urgenti alla politica. Questa sicurezza è arrivata e ora, invece di comunicare la conferma del Salone, il settore produttivo va verso la decisione contraria. Il rischio è che si perda la leadership del settore a favore di città come Londra, Vienna, Stoccolma e Dubai».

Il video su Facebook

Mattarella all'inaugurazione Appello di Sala alle imprese

In un video postato su facebook Beppe Sala mostra alla telecamera la lettera ricevuta dal Quirinale che manifesta la disponibilità del presidente della Repubblica Sergio Mattarella ad essere presente per l'inaugurazione del 5 settembre del Salone del Mobile «che è in bilico per la percepita indisponibilità di una parte degli espositori - dice Beppe Sala e lancia un appello - mi rivolgo agli operatori del mondo dell'arredo: se il loro dubbio è che i tempi sono stretti, lo

capisco, ma tutti noi abbiamo fatto i salti mortali per porre rimedio alle urgenze che la pandemia ci ha portato ad affrontare».

«Se il dubbio è che il loro investimento non avrà il ritorno degli anni precedenti, non è un dubbio. Ma sono mesi che lavoriamo per mettervi in condizione di partecipare - continua il sindaco di Milano forte della sua personale esperienza di famiglia di imprenditori della Brianza nel settore dell'arredo - in questi momenti le comunità si

stringono e non esiste un tema di debiti o crediti, esiste il tema della generosità. In più la collaborazione tra Milano e l'arredo, attraverso il Salone, è ultra decennale.

«Stiamo attenti - avverte in conclusione - altre città europee possono inserirsi in queste difficoltà e reclamare un ruolo importante nel design, cosa che da sindaco di Milano non posso permettere accada, per cui, riflettete».

Tutto questo all'indomani delle dimissioni del Claudio Luti, presidente del Salone del Mobile e grande promotore dell'edizione di settembre 2021, ora a rischio cancellazione. M.G.

Il presidente della Regione a Como

Fontana spera che si faccia «Simbolo della ripresa»

Sul Salone del Mobile il presidente della Regione Attilio Fontana spera in un ripensamento.

«La speranza è quella di dare un calcio definitivo al virus - ha commentato Fontana in visita al centro vaccinale di Villa Erba - e ripartire subito con i nostri punti di forza. Per noi, per Milano, per la Lombardia e l'Italia intera il Salone del Mobile è un simbolo importante e dunque proprio il Salone può

rappresentare anche simbolicamente un momento di ripresa di nuova crescita. L'ha detto bene il presidente uscente Claudio Luti, la rassegna è un'esigenza e rinviarla è una rinuncia pesante». «L'arredamento e il design, - ha fatto notare Fontana - sono settori in cui siamo leader in tutto il mondo, si tratta di un comparto strategico su cui investire. Sul Salone abbiamo dato tutta la nostra disponibili-

tà confrontandoci e venendo incontro alle esigenze degli organizzatori. Lo abbiamo fatto, fin dall'inizio, offrendo loro il supporto negli ambiti di nostra competenza. Oggi ribadiamo questa disponibilità e ci auguriamo che possa esserci un ripensamento».

Gli organizzatori stessi del Salone sono spaccati al loro interno, con la componente brianzola più inclina a rinviare visti i tanti interrogativi sulla presenza del pubblico internazionale e quella milanese più tesa a ripartire. Uno spiraglio però, sentito anche Fontana, resta ancora aperto. S.BAC.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

L'Agricole sfonda e conquista il Creval

Conclusione dell'Opa. Cai si prende il 91% del capitale grazie agli ingenti passaggi azionari dell'ultima giornata. Il ceo Maioli: «Successo per tutti, valorizzeremo il territorio e costruiremo relazioni durature con la comunità»

SONDRIO

Dopo una dura resistenza e i primi ma fondamentali cedimenti, l'argine si è completamente rotto, le acque apparentemente immobili dell'azionariato sono fluite verso valle e il Crédit Agricole Italia si è portato a casa la quasi totalità del Credito Valtellinese. Alla fine, dopo tre settimane di Opa, la Banque Verte la spunta e fa il pieno conquistando il 91,17% del capitale, considerando le adesioni finali (90,94%) e quanto acquistato ai blocchi.

Il delisting del titolo

Un traguardo che è stato raggiunto all'ultimo con il 41,5% conferito in una sola giornata e che le garantisce di oltrepassare di gran lunga tanto la soglia (è il 66,7%) necessaria per avere le leve dell'assemblea straordinaria, quanto portare al delisting del titolo (per delisting si intende la rimozione di un titolo dalla quotazione su un mercato regolamentato).

«È un'operazione che rappresenta un successo per tutti. Si tratta di un'ulteriore conferma del profondo radicamento nel territorio italiano e della fiducia del Gruppo Crédit Agricole nel nostro Paese», sottolinea il ceo di Crédit Agricole Italia, Giampiero Maioli, che evidenzia come con l'acquisizione di Creval verrà rafforzato «ulteriormente l'impegno nella crescita sostenibile».

Inoltre il Gruppo «continuerà a essere al servizio del Paese»

■ «Saluto tutti i colleghi di Creval: nei prossimi mesi sarà prioritario per noi incontrarli»

per contribuire al rilancio. «Con Creval rafforzeremo ulteriormente l'impegno nella crescita sostenibile, in grado di generare benefici per tutti gli stakeholder, gli azionisti e, in particolare, i clienti e le persone che vi lavorano. Voglio mandare un caloroso saluto a tutti i colleghi di Creval - sottolinea - nei prossimi mesi sarà per noi prioritario incontrarli, ascoltarli e condividere con loro tutti i vantaggi derivanti dall'appartenenza a un grande Gruppo internazionale. Continueremo a investire nell'economia reale, mettendo a disposizione di imprese e famiglie tutte le nostre competenze e la nostra solidità. È la nostra ragion d'essere - aggiunge - e il modo in cui il Crédit Agricole ha lavorato tutti i giorni in Italia da più di 40 anni, valorizzando tutti i territori in cui è presente e costruendo relazioni durature con tutte le comunità»

La mossa di martedì

Il percorso dell'offerta pubblica di acquisto volontaria è stato tutt'altro che facile e ha cambiato direzione quando l'Agricole, con una mossa dell'ultimo minuto martedì scorso, ha ritoccato l'offerta a 12,5 euro pieni, togliendo il vincolo del 90% e prorogando di altri due giorni, rispetto alla scadenza di mercoledì, i tempi per aderire.

A quel punto anche i più critici sulla congruità del prezzo, partito da 10,5 euro poi alzato a 12,20 euro più un bonus di 30 cent al raggiungimento della soglia del 90%, hanno accettato la proposta. Tra questi un socio storico come l'imprenditore francese Denis Dumont, che chiamando Luigi Lovaglio a guidare la banca negli ultimi tre anni è stato uno degli artefici del rilancio del Creval. Ma anche tutti quei fondi, come Hosking Partners e Petrus, che in più oc-



Filiale del Credito Valtellinese a Milano



Giampiero Maioli

casioni, anche nell'ultimo periodo, hanno invitato il Crédit Agricole a fare uno sforzo in più e a riconoscere il reale valore del Credito Valtellinese.

Il progetto ha un'ottica industriale ben precisa e punta alla valorizzazione del territorio e al sostegno all'economia reale. L'operazione tutta cash che in partenza era da 737 milioni di euro poi è salita a 855 milioni di euro, pone ancora di più la Banque Verte in un ruolo di primo piano in Italia tanto da diventare la sesta banca commerciale del Paese. Con questa acquisizione nei piani del gruppo c'è un focus sul Sud, un significativo rafforzamento nel Nord Italia e nuove assunzioni di giovani.

Il Credito Valtellinese conta 3.500 dipendenti ed è presente in 11 regioni con 355 filiali, più della metà nel Nord e in particolare in Lombardia.

R.Son.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Adesso un nuovo Cda dopo il «no» al rinvio

Dal Creval, a tre anni dall'investimento, esce intanto l'imprenditore e finanziere francese Denis Dumont, socio rilevante con il 5,3% attraverso la Dfgd che ha tra l'altro presentato la lista di maggioranza che ha portato alla nomina lunedì del nuovo consiglio d'amministrazione.

Un Cda che l'Agricole aveva chiesto inutilmente di rinviare «a una assemblea da tenersi alla prima data utile successiva, lasciando in carica l'attuale consiglio, in regime di prorogatio, sino a tale momento», sulla base delle regole «di buona governance e dei principi di correttezza e nell'interesse di Creval».

Nel motivare la sua proposta, come detto poi bocciata, l'Agricole evidenziava come alla luce dei «significativi cambiamenti» nella compagine sociale attesi all'esito dell'Opa, il Creval sarebbe stato costretto a «un duplice rinnovo dell'organo amministrativo in un arco temporale ristretto, con le ricadute negative e gli inutili aggravii di tempi e costi che ne deriverebbero».

Cambiando argomento, Dumont dichiara di apprezzare «che Crédit Agricole abbia accolto l'invito di rivedere l'offerta» e crede che «l'integrazione del Creval nel terzo Gruppo bancario europeo possa generare benefici per tutti gli stakeholder».

Dumont lascia dopo anni nei quali è stato «promotore del progetto di cambiamento, condiviso da pressoché tutti gli azionisti, che ha portato Creval a rappresentare un caso di grande successo nel panorama bancario italiano», ringraziando «il ceo Luigi Lovaglio grazie al quale è stato possibile realizzare ciò che qualcuno riteneva un progetto impossibile».

L'imprenditore sottolinea come «il rinnovato Creval sia il risultato del contributo delle migliori energie internazionali al di fuori dei particolarismi identitari, in sintonia con i valori in cui credo, ispirati alla meritocrazia e alla continua creazione di valore» e ha ringraziato, tra gli altri, «tutti i soci della prima ora, istituzionali e privati, per la compattezza e la coerenza che hanno dimostrato nel credere nel progetto».



Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Faverio b.faverio@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

Scuole senza spazi, un anno non è bastato Al Volta solo il 60%

Studenti beffati. Nessuno ha proposto soluzioni in città
Il preside: «Decido io e non faccio entrare più alunni»
«Previsto dal governo il 70%? Non ci sarebbe sicurezza»

ANDREA QUADRONI

A luglio dello scorso anno si fantasticava: in assenza di spazi, si farà lezione nel cinema, nei musei e nelle biblioteche. Luoghi alternativi rispetto alle aule degli istituti, spesso troppo piccole per riuscire a mantenere il metro di distanza. Fondamentale, si diceva, la collaborazione delle amministrazioni comunali e provinciali nel trovare luoghi alternativi.

La strada proposta dal governo, però, non è mai stata seriamente presa in considerazione sul territorio. Così, a due giorni di distanza dal rientro in presenza delle superiori almeno al 70%, come previsto in zona gialla, le scuole fanno conti con le proprie aule. La percentuale in presenza non verrà rispettata da tutti, nonostante il decreto dell'esecutivo, le indicazioni arrivate in settimana dall'ufficio scolastico provinciale e dal tavolo prefettizio.

Problemi mai risolti

In città, resterà al 60% il Volta. «Se andassi oltre - chiarisce il preside Angelo Valtorta - disattenderci le indicazioni nazionali disposte dal Comitato tecnico scientifico e, quindi, verrebbero meno i criteri di sicurezza. Per motivi di spazi e di logistica non posso fare diversamente. Sono responsabile della sicurezza e della salute degli studenti e dei lavoratori

nel mio istituto, quindi autorizzerò solo il 60%. Vedremo più avanti se ci saranno le condizioni per alzare la percentuale. Lo dico ancora più chiaramente: essendo l'unico responsabile in capo, nessuno potrà dirmi cosa devo fare». Tragazzi, come sperimentato questa settimana, entreranno su due turni (il triennio alle 8 e il biennio alle 9,40).

L'accordo messo a punto in Prefettura nei mesi precedenti prevedeva una capienza dei mezzi al 50% e una presenza a scuola attorno al 75%. È stato scelto come punto di ripartenza, modificabile se in questi giorni arrivassero dall'esecutivo nazionali indicazioni più chiare e stringenti.

Sfiorerà la percentuale del 70 il Ciceri: «Per noi la questione principale riguarda i locali - spiega il preside Vincenzo Iaia - utilizziamo al massimo tutti gli spazi, introducendo la rotazione in quelle aule non grandi a sufficienza. Però, quasi sicuramente riusciremo a riportare tutte le quinte in presenza».

A questo proposito, da lunedì il Caio Plinio, con il nuovo piano di rientro tutte le classi saranno presenti nell'istituto, dal lunedì al venerdì, al 100% o al 50%. La percentuale media è del 70.

ti e alla attuazione degli ingressi e delle uscite stabilita dal tavolo provinciale sui trasporti coordinato dal Prefetto di Como. L'auspicio è che la chiusura dell'anno scolastico sia ordinata e sicura».

Stesso discorso alla Da Vinci Ripamonti, dove torneranno in aula al 100% le quinte degli indirizzi tecnici e le terze e le quarte dei percorsi professionali. Gli alunni di tutte le altre sezioni saranno al 50%.

Altri istituti più tranquilli

Per il Setificio l'organizzazione non cambierà troppo rispetto a quella già in uso. Nonostante lunedì inizieranno degli interventi particolarmente numerosi che renderanno inutilizzabili alcune classi, la percentuale decisa non metterà in difficoltà la scuola. «Saremo poco sopra il 70% delle classi in presenza - precisa il preside Roberto Peverelli - l'assetto sarà lo stesso, in continuità con il lavoro già svolto. Alcune classi verranno più di tre volte la settimana: oltre ai tecnici, che avranno un giorno in più di laboratorio, saranno più spesso a scuola le quinte e poi il biennio».

Al Caio Plinio, con il nuovo piano di rientro tutte le classi saranno presenti nell'istituto, dal lunedì al venerdì, al 100% o al 50%. La percentuale media è del 70.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Studenti escono dal liceo Volta



Angelo Valtorta



Vincenzo Iaia

Test rapidi, gratis in farmacia «Per gli studenti asintomatici»

Gli studenti dai 14 ai 19 anni possono prenotare un tampone rapido gratis in farmacia. Basta collegarsi a <https://prenotasalute.regione.lombardia.it/prenotaoonline>.

Collegandosi alla piattaforma regionale, con codice fiscale, tessera sanitaria e indirizzo mail è possibile scegliere data e ora per l'effettuazione del test. Si apre quindi una tendina per decidere in quale farmacia recarsi. Non tutte sono attrezzate. «Sono 23 le farmacie che hanno aderito nel Comasco - spiega Attilio Marcantonio, presi-

dente di FederFarma Como - sulla base degli spazi e delle disponibilità. Già da un mese circa facciamo i tamponi rapidi a pagamento. Adesso la Regione ci ha fornito un quantitativo di tamponi veloci come forma gratuita di prevenzione, per le scuole superiori».

Si tratta di tamponi antigenici che, prelevato un campione di mucose dalla gola, restituiscono in circa un quarto d'ora l'esito. In caso di positività si viene segnalati all'Asl. Ma, data l'affidabilità non ottimale dei test veloci, come controprova occorre

poi effettuare anche il tampone molecolare tradizionale.

In una nota la Regione ha specificato che «il servizio è disponibile per i ragazzi che frequentano le scuole e gli istituti di formazione professionale che hanno aderito all'offerta, purché asintomatici». In caso di positività anche al successivo tampone molecolare, «il soggetto viene identificato come nuovo caso Covid-19 positivo e vengono applicate le indicazioni di isolamento e ai suoi contatti stretti le indicazioni di quarantena».

La Ca' d'Industria ora è Covid free Non accadeva dalla scorsa estate

Casa di riposo
Ospiti e personale negativi
«Serve ancora prudenza»
Oggi in via Brambilla
la stanza degli abbracci

La Ca' d'Industria è finalmente Covid free. Nessun operatore e nessun ospite in nessuna delle sedi della fondazione che a Como ospita i "nonni" della città ha più casi positivi.

Salvo la breve pausa estiva, dall'inizio della pandemia

non era mai successo prima. Nel 2021 solo nei primissimi giorni di gennaio sembrava che non ci fossero più anziani contagiati, poi invece nella sede di Rebbio è esplosa un drammatico focolaio.

«L'ultima tornata di tamponi ha visto tutti gli esiti finalmente negativi - racconta la direttrice della fondazione Marisa Bianchi - resisteva ancora alcune positività di lungo periodo proprio nella nostra residenza di Rebbio. L'arrivo delle vaccinazioni da

gennaio ha dato un nuovo corso alle nostre Rsa, duramente colpite durante tutta la pandemia».

La Ca' d'Industria ha contato decine di decessi, soprattutto a Rebbio - nel corso della terza ondata, in particolare - ma anche a Le Camelle.

Tutte le Rsa presenti nel Comasco sperano adesso di riaprire, di ripartire, di poter per esempio di nuovo accogliere i parenti per le visite. Solo alcune si stanno attrezzando con incontri in presen-

za, la maggior parte preferisce organizzare i saluti da distanza.

«Sì, ma ancora per il momento serve prudenza - dice Bianchi - ci sono ancora alcuni interrogativi aperti. Dalle varianti in circolazione all'effettiva protezione dei vaccini».

Nel frattempo oggi alle 14 la Ca' d'Industria inaugura la stanza degli abbracci in via Brambilla. Un luogo sicuro e protetto per ritrovare i propri cari. È un dono di Paola Cresseri, figlia di un ospite che ha deciso di sostenere la storica fondazione comasca che da sempre si spende per la cura della terza età.

S.Bac.



Seconda dose durante le ferie estive «Non è possibile modificare la data»

L'esperto. Effetti collaterali, risposta dell'organismo, consigli utili: parla il medico dell'Ats
«Solo qualche giorno dopo il richiamo si è coperti. Le precauzioni vanno mantenute»

La data della seconda dose, gli effetti collaterali, la risposta anticorpale e le paure legate al virus. Con l'aiuto del dottor **Paolo Bulgheroni**, direttore del dipartimento di Prevenzione dell'Ats Insubria, facciamo chiarezza sui principali dubbi sollevati dai comaschi appena vaccinati.

A quando la seconda dose

Intanto, molti cittadini hanno ricevuto la data per il richiamo in piena estate, quando tutti sperano di stare in pace al mare. Lamentale? Inutile, non c'è la possibilità di anticipare o posticipare. «I protocolli sanitari individuano un tempo preciso che deve trascorrere tra la somministrazione della prima dose e la seconda - spiega Bulgheroni - che si differenzia in base al tipo di vaccino impiegato. Il mancato rispetto di tale tempistica rischia di vanificare l'efficacia del percorso vaccinale. È assolutamente importante rispettare la programmazione degli appuntamenti».

La mancata presentazione al richiamo viene considerata come una rinuncia, specifica il dirigente dell'Ats, se ci sono modificazioni sanitarie alla base della scelta è bene confrontarsi con il

proprio medico. E se mi dovessi contagiare dopo la prima dose? «La somministrazione del vaccino anti Covid può essere effettuata dopo almeno tre mesi dalla guarigione - dice Bulgheroni - in caso di contagio tra la prima e la seconda dose andrà quindi valutato con il medico come proseguire il percorso vaccinale».

Si, perché ricevuta la prima dose non siamo completamente immuni. «L'efficacia del vaccino si è riscontrata alcuni giorni dopo la somministrazione della seconda dose - spiega il direttore del dipartimento di prevenzione - il massimo della protezione si ha, quindi, dopo il richiamo. Trascorsi alcuni giorni dopo la prima dose, si sviluppa un iniziale grado di protezione. Ma non tale da potersi ritenere protetti. La protezione inizia «circa 3 settimane dopo la prima dose», nel caso di AstraZeneca, recita il foglio che viene consegnato dopo la vaccinazione».

C'è poi il capitolo effetti collaterali. Sono molti i cittadini che oltre al dolore nella sede dell'iniezione hanno lamentato febbre. Non bisogna farsi prendere dal panico, la febbre può essere trattata con il paracetamolo e il riposo, in genere passa nell'arco di uno o due giorni. Il riferimento principale resta il medico di famiglia. I sintomi che devono mettere in allarme? La società italiana per lo studio della trombosi consiglia di prestare attenzione a «edema o dolore agli arti, dolore toracico, difficoltà respiratoria, cefalea persistente in particolare se associata a disturbi della visione o della parola e alla presenza di sanguinamento dal naso».

La mascherina resta

«Il soggetto vaccinato deve continuare ad indossare la mascherina - dice Bulgheroni - e adottare comportamenti sociali di prevenzione, come il distanziamento e il lavaggio frequente delle mani. Non sono previste attualmente deroghe ad eventuali provvedimenti di isolamento obbligatorio o fiduciaro». C'è anche, è giusto ricordarlo, una quota di persone che non risponde al vaccino.

«In ultimo, chiariamo che il vaccino non può provocare il Covid. Il meccanismo d'azione dei diversi vaccini esclude che la pratica vaccinale possa indurre direttamente l'infezione». **S.Bac.**

COOPERAZIONE SANITARIA



Fiale con il vaccino AstraZeneca a Villa Erba

Iniezioni Negli hub verso le 7mila al giorno

Inumeri

Fino ad ora tra Como ed Erba fatte 28mila vaccinazioni. Ecco tutti i numeri forniti da Asst Lariana

A Villa Erba 10.325 vaccinazioni, a Lariofiere 17.970. I dati ufficiali sono stati diffusi dall'Asst Lariana.

Villa Erba è attivo dal 12 di aprile, «e sono state effettuate solo prime dosi», Lariofiere dal 30 marzo. Le due strutture sono aperte sette giorni su sette dalle 8 alle 20. «I due hub possono ospitare fino a 24 ambulatori - spiega l'ex azienda ospedaliera - per un totale quindi di 48 linee vaccinali che corrispondono a 6.912 vaccinazioni al giorno. Linee che diventeranno operative su indicazione di Regione Lombardia parallelamente alla consegna di maggiori dosi di vaccino. Dal 3 maggio entrambi gli hub inizieranno ad operare con 15 linee vaccinali, rispetto alle attuali 10 e di conseguenza il numero delle vaccinazioni giornaliere sarà di 2.160 in ognuna delle due strutture. Per un totale di 4.320 vaccinazioni».

Non ci sono soltanto i grandi hub. Per i pazienti vulnerabili e i richiami agli over 80 ci sono l'ospedale di Menaggio, quello di Canthè il Sant'Anna. Inoltre c'è l'hub di Lurate Caccivio gestito dalle cooperative di medici e in fase di stallo il più piccolo centro in Val d'Intelvi.

Anche il sindaco si è vaccinato L'ha fatto come «volontario»

Palazzo Cernezzi
Pochi gli amministratori che hanno ricevuto la dose
Tra loro c'è Fanetti (Pd) perché ricercatore in ateneo



Mario Landriscina

Anche i politici sono pronti a farsi vaccinare, qualcuno a dire il vero ha già ricevuto il siero anti Covid. Per esempio il sindaco di Como **Mario Landriscina**, che fa sapere di essere stato vaccinato tre settimane fa. Non in ragione della sua professione medica, è stato a lungo a capo dell'emergenza e del 118, ma perché impegnato nel mondo del volontariato. L'assessore alla sicurezza **Elena Negretti** attende la chiamata per fascia d'età, aspettano il loro turno anche gli assessori **Francesco Pettignano** e **Livia Cioffi**.

Marco Galli intende farsi vaccinare «appena possibile», il collega **Marco Butti** aspetta «serenamente» il suo turno. Sempre per stare ai membri della giunta anche **Alessandra Bonduri** aspetta il vaccino. L'assessore ai lavori pubblici **Pierangelo Gervasoni**, pur definendosi un giovanotto, è felice di aver potuto da poco prenotare l'appuntamento.

Diverso il ragionamento del vice sindaco **Adriano Caldara**

Cernezzi è stato vaccinato il capogruppo della lista civica del sindaco **Franco Brenna** in quanto sanitario di professione.

Anche il giovane capogruppo del Pd **Stefano Fanetti** ha ricevuto la prima dose di AstraZeneca. «Come ricercatore universitario sono stato convocato e l'ho fatto - dice - sinceramente non mi è parsa una scelta tropposensata perché in ateneo facciamo lezione a casa da ottobre».

Vaccinato anche **Giampiero Ajani**, il capogruppo della Lega. «Ma non mi sono fatto raccomandare - scherza Ajani - è che sono giovane anche io».

«Io sono stato vaccinato per fascia d'età - racconta **Vittorio Nesi**, capogruppo di Scelta Civica - domenica a Villa Erba. Ottimo servizio, nulla da eccepire. Non ho avuto particolari effetti collaterali salvo un lievissimo accenno di febbre». Anche **Enrico Centiempo**, 70 anni, è stato vaccinato a Villa Erba. «Confermo - spiega l'interessato - è andato tutto bene, sopra alle aspettative».

Insomma anche la politica locale conta di sconfiggere la pandemia grazie alla campagna vaccinale.

S.Bac.

Covid

La situazione a Como

Fontana: «Vaccini, corriamo Però le dosi non ci bastano»

Villa Erba. Ieri la visita del presidente della Regione all'hub di Cernobbio «Numeri più alti delle richieste di Roma, ora siamo costretti a rallentare»

La Lombardia dall'inizio della settimana ha accelerato la campagna vaccinale. E nella provincia di Como giovedì abbiamo superato la soglia delle 4mila vaccinazioni per giorno. Secondo **Attilio Fontana**, presidente della Regione Lombardia, possiamo correre ancora più in fretta, ma servono i vaccini.

«Abbiamo superato il target che ci è assegnato dal governo delle 51mila vaccinazioni al giorno - ha detto Fontana visitando, ieri mattina, l'hub vaccinale di Villa Erba - arrivando a circa 70mila somministrazioni in Lombardia in ventiquattro ore. Abbiamo dimostrato che la nostra campagna vaccinale qui funziona. Servono però più dosi».

L'incremento del ritmo, nel mese di aprile, in effetti si è visto dopo un inizio di campagna vaccinale totalmente fallimentare, in Lombardia.

«Servono rifornimenti»

Ma Fontana ora assicura: «Noi siamo già in grado di far salire ancora i numeri delle vaccinazioni, ma adesso dovremo rallentare perché le forniture non sono sufficienti. Conto che il piano prospettato dal generale Figliuolo venga rispettato, a inizio maggio dovrebbero arrivare 15 milioni di dosi. Con un quantitativo di vaccini aggiuntivo allora si possiamo accelerare. Il potenziale già c'è, siamo pronti a vaccinare tante più persone, ma abbiamo bisogno di vaccini. Spero che anche le prime dosi di Johnson&Johnson possano dare un contributo alla campagna vaccinale».

Ieri mattina il presidente lombardo ha visitato il centro vaccinale di riferimento della città di Como. Come detto soltanto nella nostra provincia giovedì abbiamo fatto 2.499 prime dosi e 1.608 richiami, siamo a circa il 21% di popolazione conosciuta coperta dalla prima vaccinazione. Dopo ritardi e ostacoli



Da sin: Alessandro Ferri, Fontana e Fabrizio Turba a Villa Erba. SUTTI

colli ci apprestiamo a vaccinare i sessantenni. In attesa delle decisioni del governo, la Lombardia da lunedì dovrebbe godere di maggiori libertà, la zona gialla è vicina. «Lo testimoniano i dati in calo - ha spiegato Fontana - c'è stata una piccola ripresa dei contagi in alcune zone che deve farci tenere la guardia alta soprattutto alla luce delle varianti che hanno dimostrato di diffondersi con maggiore rapidità. Le linee guida e i protocolli che abbiamo studiato sono comunque molto rigorosi».

I rappresentanti della Lega pur stando all'interno del governo hanno manifestato un po' di tensione. «C'è sì un po' di delusione per il decreto del governo - ha commentato il presidente della Regione - speravamo in se-

gnali più forti, invece resta qualche contraddizione. Come l'orario del coprifuoco che aveva un valore simbolico». Ma per il presidente dei lombardi non si può parlare di strappi con l'esecutivo, resta un dialogo aperto nella speranza che si possano rivedere con una maggiore partecipazione le decisioni già prese. Anticipando magari qualche passo avanti.

Tour nella struttura

Il presidente Fontana si è intrattenuto all'interno dell'hub di Villa Erba anche ascoltando i cittadini appena vaccinati. «Hub bello ed efficiente - ha commentato - Ho trovato anzitutto un personale sanitario capace, gentile e disponibile. Ho visto anche tanti volontari, forze

La campagna prosegue
Fascia 60-64
«Prenotazione senza disagi»

Da giovedì sera sono aperte le prenotazioni per i vaccini tra i 60 e i 64 anni: i primi appuntamenti a inizio maggio. «Mi sono collegato intorno alle 23.15 - racconta il comasco sessantenne Roberto Colzani - e le prenotazioni sul sito erano già aperte. Erano in coda, segnalati dal portale, altri 5 mila cittadini. Questione di cinque minuti però si è sbloccato tutto per l'inserimento dei miei dati». «Inserito il codice fiscale e il numero dell'attesa sanitaria ho preso appuntamento per il 5 maggio a Villa Erba - spiega Colzani - due settimane di attesa, è buono, temevo peggio. C'erano anche altre disponibilità sul portale negli altri hub della provincia. Per esempio a Lurate, ma il 15 maggio». Si ricorda che il portale è <https://prenotazionevacnicovid.regione.lombardia.it>.



Le interviste
Soddisfazione tra i cittadini riduci dall'iniezione
E c'è chi chiede a quando il richiamo per le vacanze

Per una volta sono tutti d'accordo nel dire che il servizio a Villa Erba è ottimo.

«Eccellente - racconta Patricia Brambilla - ho accompagnato mio marito e devo dire che sono stati molto gentili e veloci. I sanitari a fronte di alcune patologie pregresse ci hanno spiegato e rassicurato. Niente da recriminare».

«Sì, soddisfatti - dicono Sergio Brambilla e Maria Antonia Bordignon - l'organizzazione del centro vaccinale è puntuale e merita un complimentino. Quanto all'impossibilità di scegliere il vaccino secondo noi l'importante è vaccinarci tutti e subito. Fidandosi delle indicazioni della scienza e delle autorità». Un po' di tensione, però c'è. Prima della vaccinazione. C'è chi fa le domande su AstraZeneca al medico, chi insiste per Pfizer, chi porta una voluminosa cartella clinica. «Su via un po' di preoccupazione però è lecita - raccontano Salvatore Gibilisco e Nives Maschietto - anche le autorità sanitarie hanno più volte cambiato parere. L'elenco dei possibili effetti collaterali è lungo. Detto questo il centro vaccinale funziona bene. C'è poi una domanda ricor-

rente che fanno le persone ricevute la prima dose: «Io ho chiesto una specifica sulla data del richiamo - dice Fernando Mereo accompagnato dalla moglie Grazia Marotta - volendo stare tutta l'estate nella mia Sardegna». Sia chiaro la salute, per tutti, viene prima delle vacanze. Ma questo è un quesito che fanno tantissime persone: come fare con la data della seconda dose se si è al mare. Ora e giorno vengono programmate in maniera automatica a seconda dell'intervallo di tempo tra la prima e la seconda inoculazione. Un intervallo che dev'essere rispettato.

Un'altra presenza che si nota all'hub di Villa Erba è quella del mondo del volontariato. Al parcheggio, per il pagamento della sosta, all'ingresso, ai cancelli, ci sono davvero tanti volontari. Della protezione civile, ma anche cittadini comuni. Casalinghe e professionisti che hanno risposto all'appello del Comune di Cernobbio che fanno un turno al mattino o al pomeriggio. «Mi è sembrato un impegno doveroso - spiega Alessandra Fresi - specialmente nelle prime giornate della campagna dare una mano alla popolazione anziana può suonare come un gesto gentile. A me non costa molto perché per via del Covid sono in essa integrazione. Credo sia giusto spendersi per il prossimo in un momento storico così importante».

«Lariofiere un'ecceellenza Proteggiamoci e si riparte»

La visita a Erba

Ha trovato un centro efficiente e ben rodato, con otto linee vaccinali attive che passeranno a dieci la prossima settimana. **Attilio Fontana** ha visitato ieri mattina l'hub vaccinale di Lariofiere: «Sul territorio abbiamo centri eccellenti come questo - ha detto all'uscita - ora speriamo che aumenti l'approvvigionamento di vaccini». Con Fontana il sindaco **Veronica**

Airoldi, il presidente del consiglio regionale **Alessandro Ferri**, il sottosegretario **Fabrizio Turba** e i parlamentari erbesi della Lega **Eugenio Zoffili** ed **Erica Rivolta**. All'esterno ha tirato le somme di una trasferta che è passata anche da Ca' Prina, la Rsa erbesa che ieri ha festeggiato 90 anni di fondazione. «L'hub erbeso è una vera eccellenza - ha detto - un sito molto ben organizzato e strutturato, gestito da grandi professionisti».

Un plauso ai tanti volontari, sono davvero fondamentali: la campagna vaccinale ha fatto ripartire la parte migliore della nostra società. Un pensiero anche alle caserme di riposo: «Questa mattina ho visitato Ca' Prina a Erba. Le Rsa sono realtà che quest'anno hanno sofferto molto, come Regione abbiamo fatto il possibile per aiutarle». In tempi di «pace» Lariofiere è sede della Mostra dell'Artigianato, un grande evento annuale frenato dalla pandemia al pari di tutti gli appuntamenti fieristici. A questo proposito, prima di lasciare l'hub, Fontana ha scambiato qualche battuta con il consigliere comunale erbeso **Giorgio Zappa**, titolare dell'azienda artigiana Falpe che è una presenza fissa alla mostra sin dalla prima edizione. «Ogni giorno - ha detto il presidente - incontro imprenditori che hanno solo voglia di ripartire, vogliono tornare a lavorare a pieno ritmo senza piangersi addosso: i lombardi sono così. Dobbiamo finire questa campagna vaccinale e poi parliamo tutti, meglio di prima, non ho nessun dubbio: vogliamo scommettere?». **L. Men.**



Fontana a Erba con Fabio Banfi (Asst Lariana) BARTESCHI



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Covid

La terza ondata

I decessi non calano: 9 «Situazione al Sant'Anna ancora impegnativa»

Dati. Ieri altre vittime e 158 contagiati in provincia Il direttore di Asst Lariana: «La pressione scende ma non si è esaurita, rimangono criticità su Cantù»

— Ancora 9 decessi e 158 nuovi positivi.

La pandemia nonostante l'avanzare della campagna vaccinale continua a colpire duramente il nostro territorio. La discesa del numero dei morti, 57 ieri in Lombardia, che ha visto di molto diminuire il più triste dato in altre province come Lecco e Sondrio, non trova ancora un riscontro a Como. Ieri i decessi comunicati sono stati ancora 9, tanti, troppi rispetto al panorama regionale.

I numeri

Nella nostra provincia ad aprile hanno perso la vita per colpa del Covid 204 persone. La media negli ultimi giorni sfiora i dieci decessi ogni ventiquattro ore. Siamo a 2.167 vittime comasche dall'inizio della pandemia. La speranza è che la terza ondata ceda il passo, ma purtroppo in realtà anche i nuovi contagi non calano con decisione.

Ieri a fronte di 46mila tam-

poni analizzati in Lombardia sono stati individuati 2.304 nuovi casi positivi. In percentuale c'è un lieve aumento. Oltre ai 158 casi comaschi calano i numeri a Milano (+645), come a Brescia (+295), salgono invece a Varese (+267), Bergamo (+236) e Monza (+222).

Come casi settimanali ogni 100mila abitanti Como è la provincia più contagiata della Lombardia dopo Mantova, prima di Varese e Monza.

La situazione negli ospedali lombardi continua a migliorare, la bilancia tra dimissioni e nuovi ingressi Covid pende con forza a favore delle dimissioni. A Como però ci sono ancora criticità che rendono necessario un atteggiamento prudente. Sono ancora 266 i malati Covid ricoverati nella sola rete dell'Asst Lariana, superiamo i 350 ricoveri sommando Valduce e Fatebenefratelli. Nello specifico i ricoverati positivi sono 198 al Sant'Anna che segue anche 13

casi in terapia intensiva e ha 6 positivi fermi in pronto soccorso. Al Sant'Antonio Abate di Cantù ci sono 42 ricoverati positivi, con tre casi in rianimazione e 10 in attesa in pronto soccorso. I casi lievi nella degenza di transizione di Mariano Comense sono 16.

Negli ospedali

«All'ospedale Sant'Anna la situazione è ancora molto impegnativa nei reparti con i letti per gli acuti - spiega il direttore generale dell'Asst Lariana **Fabio Banfi** - va meglio negli ultimi giorni nella terapia intensiva. La pressione sul pronto soccorso si è attenuata, ma non è ancora esaurita. Restano forti criticità sull'ospedale di Cantù, la fascia del canturino e del marianese, come pure nella zona dell'erbesse, vede una maggiore circolazione del virus». Occorre quindi ancora, sottolinea il direttore generale, rispettare le norme anti contagio. Banfi fa notare come gli

Il bollettino

IN LOMBARDIA

Totale complessivo

TAMPONI EFFETTUATI

↑ +46.840

NUOVI POSITIVI

↑ +2.304

GUARITI/DIMESSI

↑ +3.545

TERAPIA INTENSIVA

644

↓ -9

RICOVERATI

Non in terapia intensiva

4.185

↓ -167

DECESSI

32.569

↑ +57

A COMO E PROVINCIA

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI

■ Numero contagiati
■ % contagiati su popolazione

| | | |
|-----------------|-------|-------|
| Como | 7.151 | 8,67 |
| Cantù | 4.245 | 10,61 |
| Mariano Comense | 2.347 | 9,32 |
| Erba | 1.762 | 10,79 |
| Olgiate Comasco | 1.031 | 8,83 |
| Lomazzo | 941 | 9,42 |
| Ceremate | 926 | 10,03 |
| Fino Mornasco | 922 | 9,35 |
| Lurate Caccivio | 917 | 9,31 |
| Turate | 882 | 9,28 |

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

| | | |
|--------------------|-----|-------|
| Caglio | 79 | 16,36 |
| Torno | 183 | 15,87 |
| Rezzago | 41 | 13,90 |
| Albese con Cassano | 585 | 13,84 |
| Asso | 477 | 13,33 |
| Canzo | 673 | 13,02 |
| Casolino d'Erba | 213 | 12,92 |
| Bellagio | 471 | 12,71 |
| Ponte Lambro | 538 | 12,44 |
| Dizzasco | 74 | 11,95 |

| | |
|--------------------|------------|
| TOTALE CONTAGIATI | 56.327 |
| TOTALE DECESSI | 2.167 (+9) |
| % CONTAGI POPOLAZ. | 9,40% |



- I casi positivi di ieri
- MILANO +645
- BERGAMO +236
- BRESCIA +295
- COMO +158
- CREMONA +70
- LECCO +57
- LODI +40
- MANTOVA +115
- MONZA E BRIANZA +222
- PAVIA +111
- SONDRIO +35
- VARESE +267

ospedali della rete pubblica comasca abbiano sempre un numero elevato di pazienti lungo degenze ricoverati, sono presenti in corsia da molte settimane, anche dalla seconda ondata.

Una speranza è rappresentata sempre secondo Banfi dal nuovo utilizzo degli anticorpi monoclonali per il trattamento dei malati nelle fasi iniziali del contagio che è iniziato anche sul nostro territorio. «Da un anno Asst Lariana è impe-

gnata nella cura dei pazienti Covid che ancora oggi continuiamo a ricoverare in ospedale - sottolinea il direttore generale - Da gennaio, e pur essendo ancora in un contesto pandemico, abbiamo iniziato ad occuparci anche delle vaccinazioni, con uno sforzo notevole in termini di organizzazione logistica, del personale e dell'assistenza alle persone da vaccinare. Gestire questa linea di offerta complessiva di contrasto al Covid

è per noi un dovere, un atto dovuto nei confronti della comunità lariana che non ci ha mai fatto mancare la sua vicinanza e solidarietà. Da parte nostra ci sono il massimo impegno e attenzione. Per noi parlano i numeri che certificano un buon posizionamento in un'analisi comparativa con altri territori rispetto all'implementazione del piano vaccinale».

S.Bac.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Erba



REDERBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

Emozioni e speranza I 90 anni di Ca' Prina alla svolta post Covid

Erba. La cerimonia con la visita a sorpresa di Fontana Rigamonti: «L'arrivo dei vaccini come una liberazione»
Il sindaco Airoldi: «Qui ci sono i ricordi di tutta la città»

ERBA

LUCA MENEGHEL

Un compleanno all'insegna dell'emozione, nel ricordo di un anno difficile e con la speranza di tornare alla normalità nel cuore dell'estate.

Ieri Ca' Prina ha festeggiato il novantesimo anniversario di fondazione con una messa e un aperitivo diffusonel giardino: seguiranno altre iniziative nel corso dell'anno, tra cui un libro e un'asta per raccogliere fondi.

La giornata si è aperta alle 10.30 con la messa nella cappella della Rsa, nel corso della quale monsignor **Angelo Pirovano** ha ricordato la figura e lo spirito di **Giuseppina Prina**, la donna che con la sua generosità ha consentito l'istituzione di un ente morale per la cura degli anziani il 23 aprile 1931.

Cuore e sentimenti

Per il sindaco **Veronica Airoldi**, «Ca' Prina è il cuore che raccoglie i sentimenti, le emozioni e i ricordi di questa città. Il ringraziamento va a tutti gli operatori, i sanitari e gli amministratori che hanno attraversato un anno difficilissimo, oltre che ai volontari senza i quali nulla sarebbe possibile. Questa è una giornata importante, ora che tutti sono vaccinati l'anniversario è un segno

di speranza». Il discorso del presidente **Alberto Rigamonti** è stato segnato dall'emozione. «Questo è stato un anno molto difficile - ha detto il medico - che mi ha ricordato le epidemie del Seicento e di inizio Novecento: ancora una volta eravamo impreparati, abbiamo utilizzato le stesse misure di isolamento e distanziamento. Poi sono arrivati i vaccini, poter somministrare a tutti la seconda dose per Pasqua è stata una liberazione. Ora vi auguro solo la serenità».

Allentare la presa

Resta il rammarico di aver imposto dure restrizioni agli anziani e ai familiari, ma era l'unico modo possibile per fronteggiare la pandemia. La speranza è di allentare la presa da luglio: «Contiamo di accogliere nuove anziani nella casa e nel centro diurno» ha detto la direttrice **Loredana Masperti**, senza contare che con i vaccini diffusi sarà più facile far incontrare ospiti e familiari.

Di nuova ripartenza parla anche **Alessandro Fermi**, presidente del consiglio regionale, presente alla cerimonia: «Riacquistare la normalità perduta per gli anziani significa poter riabbracciare i propri cari, ma anche permettere a tanti volontari di tornare qui

per donare sorrisi e calore agli ospiti».

A Ca' Prina, ricorda il vicesindaco **Erica Rivolta**, capita addirittura «che i familiari di un anziano restino come volontari anche quando un genitore viene a mancare. È davvero il cuore pulsante della città».

Non sono mancati gli auguri del presidente di Regione Lombardia, **Attilio Fontana**, passato nella Rsa prima di visitare l'hub vaccinale di Lariofiere. «In luoghi come questo - ha detto - ci sono il volontariato, la beneficenza, la parte migliore del popolo lombardo. Auguri a voi e a chi ci lavora, teniamo duro: le Rsa lombarde sono un'eccellenza».

Il libro di Natale

La cerimonia è stata accompagnata dagli intermezzi musicali dei maestri **Mattia Fedeli** e **Antonio Scaiola**. Il presidente ha presentato le iniziative che seguiranno nei prossimi mesi: «Grazie a **Roberto Andreoni**, **Emilio Galli**, **Alberta Chiesa**, **Giorgio Mauri** ed **Emilio Magni** realizzeremo un libro, che verrà pubblicato sotto Natale per raccogliere fondi a favore della nostra Fondazione. Lo stesso avverrà con un'asta di beneficenza: mantenere la casa sicura ha costi molto elevati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervento del presidente Alberto Rigamonti FOTOSERVIZIO BARTESAGHI



Veronica Airoldi parla ai partecipanti del compleanno speciale



Gli amministratori con il governatore Attilio Fontana



Il centro diurno riaperto, primo passo verso la normalità

Oltre le urgenze Cardiologia pronta a ripartire

Erba

L'annuncio del primario Vincenzo Montericcio: «Abbiamo la nuova sala emodinamica»

Dopo mesi di attività ridotta a causa dell'emergenza Covid-19, il reparto di cardiologia dell'ospedale Fatebenefratelli vuole tornare a correre (compatibilmente con il calo dei contagi).

Vincenzo Montericcio, direttore dell'unità operativa complessa di cardiologia, è pronto a inaugurare una seconda sala di emodinamica e a mettere in funzione macchinari di ultima generazione per la diagnostica cardiaca.

«Il Covid-19 - dice Montericcio - ha creato problemi non indifferenti nella gestione dei cardiopatici. Ora nell'ottica di graduale riapertura del reparto potremo riprendere in mano progetti molto importanti, che sono stati fermati dal coronavirus». Negli ultimi mesi cardiologia, al pari degli altri reparti specialistici, ha limitato le sue attività alle urgenze: gran parte dell'ospedale, del resto, è stato convertito in area Covid.

«Siamo riusciti comunque ad apportare delle innovazioni, tanto sul fronte dei macchinari quanto su quello degli interventi. Abbiamo però una tac cardiaca e una risonanza magnetica cardiaca che a causa della pandemia non siamo ancora riusciti a utilizzare: molto presto saranno a disposizione dei medici e degli utenti».

A giugno, continua il primario, «contiamo poi di inaugurare una seconda sala di emodinamica, che ci consentirà di incrementare ulteriormente le attività del reparto per lavorare a tempo pieno sul fronte del

Lelettrofisiologia **L. Men.**



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356



Segnali di ripresa per il commercio in zona Pianella, ma servono nuovi parcheggi



Maurizio Mancuso



Gennaro Novelli

Il dibattito

Confronto per la ripresa del settore



Si alzano le saracinesche

A breve, con l'inizio del mese prossimo, in largo Adua aprirà una nuova edicola all'interno di quello che fu un alimentari: l'edicola è un altro segnale in controtendenza, insieme all'apertura, nei mesi scorsi, di un negozio di oggettistica. E tanto è bastato a fornire un'iniezione di coraggio ai commercianti sopravvissuti alla desertificazione. Infatti è già tutto un progettare. Una rappresentanza di negozianti di Pianella terrà costanti contatti con Concommercio Como. Dal Comune, potrebbe arrivare una scultura alla vicina rotatoria d'ingresso.

L'associazione di categoria

«Con questa nuova apertura, la seconda nel giro di pochi mesi in largo Adua, siamo nel vivo del confronto - dice Alessandro Bolla, referente cittadino per Concommercio Como - abbiamo chiesto un confronto con la Giunta, e avuto un incontro con il vicesindaco e assessore alle attività economiche Giuseppe Molteni e con l'assessore ai lavori pubblici Maurizio Cattaneo. C'è la richiesta di rendere disponibili i parcheggi soppressi a suo tempo un lato esultando di largo Adua. Servirebbe un bel bando per rilanciare questa e altre aree della città».

La questione parcheggi

Attorno, altri parcheggi, già recuperati in via Dante, ma anche in via Vergani: alle due estremità di largo Adua. E poi, anche il parco Argenti potrebbe rappresentare un punto di forza per favorire il passaggio pedonale. A ricordarlo, l'assessore ai lavori pubblici Maurizio Cattaneo. «Abbiamo già iniziato una riqualificazione di quell'area - afferma - Ora, dobbiamo valutare la possibilità di riuscire a creare qualche posteggio rivedendo la conformazione di Pianella». C. CAL

Negozi, un rilancio per Pianella «Ma servono subito i parcheggi»

Commercio. Dopo le numerose chiusure in zona, si registra una piccola inversione di tendenza. Aprirà una nuova edicola: «Ma al Comune chiediamo che si trovino ulteriori spazi per la sosta»

CANTÙ

CHRISTIAN GALIMBERTI

Per decenni, è stata una delle anime commerciali nel centro di Cantù, e ora vuole tornare ad esserlo: Pianella ha voglia di rilancio, adesso che, lentamente, si inverte la tendenza, con qualche timida riapertura.

Saracinesche che si rialzano. In qualche caso, persino ad opera di commercianti storici, decisi a ritornare sul campo. C'è chi ci crede davvero. Anche se, l'ottimismo, si lega a una condizione che, per i negozianti, viene data come necessaria: il ritorno dei parcheggi in largo Adua.

Senza, dicono, è altrimenti difficile ridare ossigeno a un quartiere che più di altri ha

sofferto la desertificazione: le chiusure dei negozi, avvenute anche in altre zone di Cantù, ma in Pianella più che altrove. I parcheggi sono un aspetto cruciale. Furono tolti dal Comune nei primi Anni Novanta. Al loro posto, ampi marciapiedi, sempre meno utilizzati. Da allora, i negozi hanno iniziato a chiudere.

La situazione

Alcuni negozianti hanno già incontrato il Comune. Per parlare proprio di questo: di come si dovrebbe pensare a ricavare qualche posto auto sacrificando spazio ai marciapiedi, con conseguenti lavori del caso. E il primissimo sopralluogo del Comune, avvenuto a poche ore dall'incontro, fa ben sperare.

Intanto, per qualcuno, è un ritorno anche con il cuore. È il caso di **Maurizio Mancuso**, che, dopo 25 anni di gestione di un negozio di alimentari proprio in largo Adua, prima di passare ad altro e diventare per vent'anni responsabile vendite di un brand del settore estetico, ha deciso infine di ritornare in Pianella per aprire un'edicola - dal lunedì 3 maggio - attività che potrebbe aggiungere mo-

■ Gennaro Novelli
«L'amministrazione si è dimostrata molto disponibile ad ascoltarci»

vimento alla zona. «Sarà bellissimo rivedere tanta gente. Vorrei che la gente tornasse a fermarsi in Pianella. Ma i parcheggi saranno fondamentali per poter tentare l'operazione di rilancio - dice Mancuso - Senza i parcheggi, cade tutto il discorso. All'incontro ho portato alcune vecchie foto. Per mostrare come funzionava la Pianella di una volta.

L'incontro

Parcheggi fondamentali anche per **Gennaro Novelli**, boutique Gioiosa. «L'amministrazione è stata molto disponibile ad ascoltarci, e subito si sono attivati per un controllo, per capire se è possibile ricavare questi nuovi posteggi - dice - Noi ne saremmo felicissimi.

Avere dei parcheggi sarebbe senz'altro utile». Anche i proprietari degli stabili potrebbero avere un occhio di riguardo in più sullo stato degli edifici. «Ci sono delle situazioni che senz'altro si possono migliorare», dice Novelli.

Dal ristorante cinese La Muraglia, aperto nel 1988, **Sun An Chi**, per tutti **Angelo**, più che i parcheggi vorrebbe i tavoli. «Da lunedì, chi non ha una zona all'aperto in cui servire, non può lavorare come gli altri - premette - Quanto a Pianella, prima era tutta un'altra cosa, speriamo che cambi. Che tornino i negozi che l'avevano resa una zona di una certa importanza. Non semplice. Ma provare non è vietato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Cantù senza hub per i vaccini Ma avrà un punto tamponi

Vighizzolo. Saranno utilizzati i locali dell'associazione DownVerso in via San Giuseppe. I test saranno a prezzo popolare. L'assessore: «La sede è ampia e facile da raggiungere»

CANTÙ

SILVIA CATTANEO

Per l'inizio di maggio, quindi tra un paio di settimane circa, anche in città entrerà in funzione un punto tamponi dove effettuare test rapidi per il riconoscimento del Covid-19.

Iniziativa realizzata dal Comune in collaborazione con la partecipata Canturina Servizi Territoriali e in particolare le sue farmacie. Luogo prescelto, il locale attualmente occupato dall'associazione DownVerso, accanto alla farmacia comunale di Vighizzolo, in via San Giuseppe. Già da ottobre, in città, è attivo il punto drive-through allestito nel parcheggio di via Caduti di Nassirya, dove vi si possono presentare soggetti inviati dai medici di medicina generale e dai pediatri di famiglia oppure studenti e personale scolastico, gestito da Asst Lariana con il supporto della Protezione Civile e di Anc.

In questo caso, invece, si tratterà di un punto come quello operativo da dicembre al PalaTenda di Mariano Comense, che offre ai cittadini un servizio di tamponi rapidi proposti a un costo calmierato.

Con Canturina Servizi

«Si tratta di un'iniziativa alla quale abbiamo lavorato in piena sinergia e con la massima disponibilità da parte di Canturina Servizi e dell'amministratore unico **Marco Bizzozero** - spiega il vicesindaco **Giuseppe Molteni** -. Abbiamo fatto diverse valutazioni sulla sede e quella individuata è ottimale sia perché facile da raggiungere sia perché permette di avere lo spazio sufficiente anche per accogliere utenti non deambulanti in piena sicurezza». L'intenzione, avviare il servizio nella prima decina di



Il punto per i tamponi troverà spazio nella sede di DownVerso, a fianco della farmacia di Vighizzolo

giorni di maggio. In fase di valutazione, al momento, il prezzo - che comunque sarà popolare - e l'apertura ai soli residenti canturini o meno.

«Un ringraziamento mio e da parte di tutta l'amministrazione - sottolinea l'assessore al Patrimonio **Matteo Ferrari** - va all'associazione DownVerso, il cui lavoro è riconosciuto sul territorio, per la grande collaborazione dimostrata. Con loro siamo dialogando per trovare una soluzione ottimale, per la loro sede, che potrebbe essere in via Matteotti. Questi spazi a Vighizzolo sono in una posizione strategica per il punto tamponi, accanto alla farmacia e agli ambulatori, ben servita dai parcheggi». Lo scopo, sottolinea **Giuseppe Molteni**, è offrire un servi-

zio importante ai cittadini, perché sempre più spesso ormai viene chiesto di sottoporsi a tamponi per provare la non positività.

Il servizio

È di questi giorni l'introduzione della certificazione verde, il pass introdotto dal nuovo decreto anti-Covid necessario per potersi spostare in entrata e in uscita dalle Regioni in fascia arancione o rossa dal 26 aprile e che in futuro potrebbe essere usato anche per consentire l'accesso a eventi speciali. Questo pass avrà una durata di sei mesi per i vaccinati e i guariti dal Covid e di 48 ore per chi, appunto, si sottoporrà a test antigenico o molecolare con esito negativo.

Contagiati

In ospedale la situazione resta critica

Il calo dei positivi si registra anche in città, ma la terza ondata è tutt'altro che alle spalle e i numeri all'ospedale Sant'Antonio Abate restano critici. La situazione di giorno in giorno si alleggerisce, soprattutto in Terapia Intensiva, augurandosi che il calo non ci sia, come accadde nelle scorse settimane, immediatamente seguito da una risalita. Ieri in via Domea risultavano ricoverate per Covid



Giuseppe Molteni



Matteo Ferrari

44 persone, sei in meno rispetto a tre giorni fa ma due in più di giovedì. Qualche segnale che fa bene sperare in Terapia Intensiva, dove si resta a tre ricoverati, dopo che per lungo tempo sono stati sei. Ieri sembrava più contenuta anche la pressione sul pronto soccorso, dove da settimane restava in doppia cifra il numero di persone ferme nel reparto di emergenza urgenza in attesa di ricovero con necessità di supporto ventilatorio. Ieri erano 4. Stando agli ultimi dati diffusi dall'amministrazione il numero di positivi al Covid in città scende a 163, oltre a 72 persone sottoposte a sorveglianza attiva, i morti da ottobre sono 95. S. CAT.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Mariano Comense

«L'hub vaccinale partirà tra pochi giorni Ma servono ancora medici volontari»

Pandemia. Il sindaco Alberti: «Già una ventina di professionisti hanno risposto all'appello»
Servirà Canturino e Marianese: non è ancora certa la data di apertura, che era prevista martedì

MARIANO COMENSE

SILVIA RIGAMONTI

All'appello lanciato dal Comune per trovare mani capaci di fare le iniezioni hanno risposto in venti, quasi tutti medici in pensione o volontari.

Lo anticipa il sindaco **Giovanni Alberti** pronto a percorrere l'ultimo miglio, lungo non più di qualche giorno, per completare la squadra dei dottori necessari a inaugurare il centro vaccinale sotto il "Palatenda" di Mariano. «Abbiamo trovato una buona disponibilità sul territorio, ma chi volesse aderire può scrivere all'indirizzo email sindaco.alberti@comune.mariano-comense.co.it».

«Buona disponibilità»

«L'ipotesi iniziale di coprire gli orari coi soli medici di base non si è potuta portare avanti per via delle adesioni insufficienti. Per questo abbiamo ampliato l'iniziativa ai medici volontari, a quelli in pensione o, ancora, ai tirocinanti in modo da poter aver abbastanza personale da garantire la continuità del servizio nel tempo» motiva lo scarto nella partenza rispetto alla tabella iniziale di partenza, Alberti.

Sedici i medici di base che hanno raccolto l'invito a vaccinare, un numero a cui vanno aggiunte le venti figure esterne che si sono candidate al ruolo. «Abbiamo scritto alla Regione che deve ora solo ratificare il cambio di organizzazione che sarà promiscua perché non più limitata ai medici di base. Pensavamo di arrivarci prima, ma ormai ci siamo» assicura il primo cittadino pronto a sciogliere il nodo del personale necessario per garantire il funzionamento delle cinque linee vaccinali in via Don Sturzo.

Si unisce anche Figino

Perché la vera sfida non è tagliare il nastro al centro, ma mantenere attivo nel tempo il servizio sei ore al giorno, per sei giorni alla settimana, così rispondendo alle esigenze di un bacino di 100 mila abitanti, coprendo il Canturino e il Marianese. Al progetto promosso da Mariano, infatti, hanno aderito Arosio, Cabiato, Carugo, Figino e, ancora, Lurago d'Erba e, infine, Novedrate. Lo ricorda lo stesso Alberti: «Il centro copre un'area vasta dove vogliamo sensibilizzare le persone ad aderire».



Il palatenda di via Santa Caterina a Mariano Comense ospiterà il centro vaccinale

Lo sottolinea il sindaco di Figino Serenza, **Roberto Moscatelli** sui canali social dell'ente dove invita quanto vogliono mettersi in gioco a farsi avanti. «Grazie al prezioso contributo di tutti questi enti avremo un punto vaccinale di notevole importanza per il nostro bacino che, a pieno regime, sarà in grado di vaccinare fino a 720 perso-

ne al giorno - ha scritto il sindaco di Figino, Roberto Moscatelli -. Per raggiungere questo importante obiettivo abbiamo però bisogno dell'aiuto di tutti voi».

E ha aggiunto: «Così sono a chiedere la vostra collaborazione inviandomi alla mail sindaco@comune.figinoserenza.co.it eventuali nominativi di persone del nostro territorio

che vogliono rendersi disponibili a prestare servizio per attività di volontariato di tipo amministrativo all'interno del centro vaccinale. Se poi conoscete anche qualche medico tirocinante o in pensione che volesse volontariamente prestare servizio presso il Centro Vaccinale, questo è il momento per farlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Primo piano | La nuova ondata



LO SCENARIO

Nell'ultima settimana, quella dal 16 al 22 aprile, sono stati individuati 1.006 nuovi positivi. Nei sette giorni precedenti il numero di casi era invece stato pari a 1.129

«La discesa è lenta. Attenzione alle riaperture»

Ats Insubria teme il ritorno in classe. Focolai in due asili del Comasco



“
Catano-
so
L'impegno
deve essere
massimo. Non
sprechiamo
i sacrifici fatti
nell'ultimo
anno

(f.bar.) «Ci aspettavamo una discesa più impetuosa dei contagi. Così non è stato». Nelle parole del direttore sanitario di Ats Insubria, Giuseppe Catanoso, non si avverte eccessiva preoccupazione ma una ferma convinzione: sarà sempre più necessario il massimo rispetto per le misure di sicurezza. Obbligatorio inoltre puntare la lente di ingrandimento su cosa accadrà e su come si muoverà la curva epidemica con le progressive riaperture in calendario. Anche perché i dati più recenti iniziano a segnalare un ulteriore abbassamento dell'età dei positivi e quindi anche la scuola «torna ad allarmare così come ogni altra situazione di socialità a partire proprio dai ragazzi all'esterno degli istituti o sui mezzi pubblici», spiega Paolo Bulgheroni, direttore del dipartimento di igiene e prevenzione sanitaria di Ats Insubria. E in tal senso dalla riapertura delle scuole si sono segnalati 113 casi e l'esplosione di due focolai in due asili nido del Comasco, dove si sono registrati rispettivamente 5 e 3 casi. «Tutto ciò conferma come se debba continuare a mantenere la massima allerta. La campagna vaccinale sta entrando nel vivo, la macchina è ormai rodata ma distanziamento, mascherina e tutte le altre regole in essere devono essere rispettate», aggiunge Catanoso.

A tenere in allerta Ats Insubria è in particolare l'analisi della curva dell'Rdt e quella dei contagi, che segnalano come l'effetto Pasqua, quando vita sociale e incontri erano leggermente aumentati, si sia fatto sentire frenando la lotta al virus. E così potrebbe accadere con le progressive aperture e il massiccio rientro degli alunni nelle classi. I numeri dei contagi intanto sono comunque in calo, seppur di poco. Nell'ultima settimana, quelle dal 16 al 22 aprile, sul nostro territorio provinciale sono stati eseguiti



L'attenzione, oltre che sui numeri, viene posta sul comportamento delle persone quando saranno concesse maggiori libertà

15.105 tamponi che hanno individuato 1.006 nuovi positivi e un'incidenza di nuovi casi ogni centomila abitanti pari a 171,44. Nei sette giorni precedenti il numero di tamponi era stato di 18.087 con 1.129 nuovi positivi accertati e un'incidenza di 192,40. Un calo lieve che conferma purtroppo come il Covid continui a contagiare molte persone.

«L'impegno deve essere massimo. Non sprechiamo i sacrifici fatti nell'ultimo anno», dicono da Ats. Come era prevedibile la riapertura delle scuole ha già portato alla ricomparsa di casi. Nella settimana dal 12 al 18 aprile sull'intero territorio di Ats Insubria si sono registrati 479 casi tra scuole dell'infanzia e asili nido, 1.251 nelle primarie, 579 nelle secondarie di primo grado e 500 nelle secondarie di secondo grado.

Campagna vaccinale

A Como sono 18.500 le persone che hanno ricevuto la prima dose

(f.bar.) La campagna vaccinale rappresenta la via maestra per uscire dall'emergenza. Concetto ribadito a chiare lettere dai vertici di Ats Insubria che hanno specificato come «le operazioni stiano procedendo bene - hanno fatto sapere da Ats Insubria - Anche in questo caso i grafici parlano chiaro. Se analizziamo la curva dei nuovi positivi e quella dei vaccinati notiamo come la forbice si allarghi sempre di più: più crescono i vaccinati, più si riduce la crescita dei positivi». Intanto gli ultimi dati aggiornati, sulla città di Como, parlavano di 18.494 prime dosi somministrate fino al 21 aprile e 7.439 invece le seconde dosi. Novità nella campagna vaccinale arrivano per la prenotazione dei soggetti



Procede la somministrazione dei vaccini anti-Covid

estremamente vulnerabili e disabili. La modalità di accesso prevede di essere contattati direttamente dal centro specialistico o dalla struttura ospedaliera, oppure la prenotazione avviene sulla piattaforma online dedicata di Regione Lombardia. La novità è rappresentata dal fatto che qualora il soggetto non riesca a prenotare tramite la piattaforma può inserire la richiesta di abilitazione sulla base di auto dichiarazione, che dovrà essere consegnata presso il centro vaccinale il giorno della vaccinazione. Entro 24 o 48 ore dalla richiesta di registrazione il cittadino avrà dunque la possibilità di accedere alla piattaforma e procedere così con la prenotazione della vaccinazione.

Le indicazioni

Contatti con casi Covid, tutte le regole da seguire

Quarantena anche per le persone vaccinate, percorsi specifici per i sanitari

(a.cam.) Contatti con casi Covid, al momento anche le persone vaccinate sono tenute a rispettare le regole della quarantena.

Situazione diversa invece per gli operatori sanitari, per i quali esiste un protocollo specifico in seguito a un possibile contatto con una persona che risulti poi positiva al virus. Le regole per il contenimento del contagio sono in continua evoluzione e potrebbero ulteriormente cambiare con il procedere della campagna vaccinale. «In questo momento se una persona che ha già effettuato la vaccinazione anti-Covid entra in contatto stretto con un caso positivo segue le stesse regole della quarantena fiduciaria in vigore per i non vaccinati - spiega Paolo Bulgheroni, direttore

La situazione
Le regole per il contenimento del contagio sono in continua evoluzione e potrebbero ulteriormente cambiare con il procedere della campagna vaccinale. Da qui la necessità di diversificare le varie tipologie di situazioni esistenti

re del dipartimento di Igiene e prevenzione sanitaria dell'Ats Insubria - Abbiamo però già presentato un apposito quesito al ministero della Salute per capire se sia possibile differenziare il percorso per le persone già vaccinate. Attendiamo adesso che arrivino indicazioni».

Un percorso diversificato invece è già in vigore per gli operatori sanitari. «Per il personale attivo nel comparto della sanità ci sono regole specifiche individualizzate - spiega sempre Paolo Bulgheroni - In caso di contatto, in ambito personale o lavorativo, con un positivo al Covid-19, viene immediatamente avviato un percorso apposito che permette all'operatore di restare sul posto di lavoro ma, in assoluta sicurezza,

In assenza di sintomi, vengono effettuati tre tamponi, uno subito dopo aver accertato il contatto, uno dopo 7 giorni e uno al quattordicesimo giorno. In assenza di sintomi, questo controllo assicura che l'operatore, naturalmente con i dispositivi di protezione, possa lavorare senza preoccupazioni. In caso di sintomi invece ovviamente scatta la quarantena immediata». Ecco allora che «questo protocollo - conclude il dirigente dell'Ats - garantisce la continuità del servizio ma al contempo assicura che l'operatore lavori in condizioni di sicurezza, sorvegliato dal medico competente». Sfruttata dunque di procedure molto importanti e costantemente aggiornate in base alla situazione.



Il progredire della campagna vaccinale diventa sempre più necessario



Primo piano | La nuova ondata



LA POLEMICA

Dure reazioni dai partiti di maggioranza al governo alla prosecuzione del coprifuoco almeno per tutto il mese di maggio, inserito nell'ultimo decreto per le "riaperture"



Alessandro Ferri



Fabrizio Turba



Raffaele Erba



Claudio Casartelli



Mauro Eili



Massimiliano Tansini

Conferma del coprifuoco per tutti alle 22 Protestano sia la politica sia i ristoratori

«Non si capisce la strategia. Difficile accogliere i clienti all'aperto. L'orario è un'assurdità»

Neanche il tempo per gioire delle riapertura dei locali grazie alla zona gialla (che per la Lombardia dovrebbe essere confermata oggi e in vigore da lunedì 26 aprile), che arriva sulla categoria dei bar e dei ristoranti la conferma del coprifuoco dalle 22 per tutto il mese di maggio, inserita nel decreto Draghi. Coprifuoco che potrebbe addirittura restare in vigore fino alla fine di luglio nel caso di un mancato miglioramento della situazione pandemica.

Le critiche alla decisione arrivano anche dalle istituzioni, a iniziare dal presidente del consiglio regionale, **Alessandro Ferri**, esponente di Forza Italia, partito di governo.

«Il decreto cosiddetto Riaperture è oggettivamente deludente - attacca Ferri - Salvo solo il titolo. L'approccio dell'esecutivo nei confronti di un ritorno alla normalità è discriminatorio, contraddittorio e lontano dal buon senso. Discriminatorio perché non considera le differenze climatiche italiane e quelle strutturali di tanti bar e ristoranti. Contraddittorio perché, se la certificazione verde è il giusto strumento per riacquistare alcune libertà, non si capisce perché venga utilizzato solo per gli spostamenti e non per l'accesso a tutti i pubblici esercizi. Privo di buon senso perché il mantenimento del coprifuoco alle 22 non trova fondamento su alcuna ragione epidemiologica» conclude Ferri. Dello stesso parere il sottosegretario della Lega, **Fabrizio Turba**. «Ci voleva più coraggio, così si finisce per penalizzare chi non ha gli spazi esterni o chi vive in luoghi di montagna, ad esempio, dove fa ancora freddo per cenare fuori - dice - Uno sforzo in più si poteva fare, questo decreto non garantisce niente a nessuno e genera scontento nelle attività perché non si sentono considerate. Peraltro - aggiunge Turba - i locali sono attrezzati, le vaccinazioni procedono velocemente, tante attenzioni sono diventate



Verso la riapertura da lunedì i ristoranti del Comasco, quantomeno chi ha i tavoli all'aperto

la quotidianità per i clienti: allora perché non provarci? L'estensione alle 23 del coprifuoco avrebbe dato un po' di respiro.

Da un partito di governo all'altro, la musica non cambia. «Il decreto Riaperture presenta diversi punti deboli soprattutto nell'ambito della ristorazione e nel comparto turistico - commenta **Raffaele Erba**, consigliere regionale del Movimento 5 Stelle - La conferma del coprifuoco dalle 22 alle 5, che si prospetta fino al 31 luglio, penalizza ristoranti e albergatori».

Erba crede invece che il "certificato verde", che garantisce la libertà degli spostamenti, possa avere «un effetto boomerang se

non si trova il modo di estenderlo anche per i viaggi oltreconfine». Attaca infine i ministri leghisti del Turismo, Garavaglia, e allo Sviluppo economico, Giorgetti. «L'astensione in aula sul voto al Decreto Riaperture da parte degli esponenti del Carroccio conferma il doppio volto della Lega» conclude.

Poi ci sono le categorie economiche direttamente interessate, alle prese con una riapertura che si preannuncia complicata. «Se si parla del coprifuoco, noi siamo profondamente contrari da sempre per i ristoranti - commenta **Claudio Casartelli**, presidente di Confesercenti Como - Era necessario fare del distinguo che non sono stati fatti. Posso capire i rischi per le persone che restano in strada, nelle piazze, ma non quelli di chi rimarrebbe seduto in un ristorante. Nulla cambia se si deve compiere soltanto il tragitto dal locale a casa alle 22, alle 23 o a mezzanotte. Così mi sembra improponibile pensare alle cene. Vorrebbe dire mangiare in fretta, con i limiti di capienza dei locali e poi tornare di corsa a casa. Una decisione stupida e incomprensibile» dice

Chi è

● Il nuovo decreto Draghi ha confermato il coprifuoco alle 22 nonostante le pressioni di parte della maggioranza, in particolare Lega e Forza Italia che chiedevano un allargamento almeno fino alle 23

● Il provvedimento vale per tutto il mese di maggio, ma potrebbe restare in vigore fino al 31 luglio. L'orario del coprifuoco viene stabilito all'interno della cabina di regia. Da giugno, quindi, a seconda dei risultati della pandemia potrebbe saltare o essere anche abolito

ancora Casartelli.

«Già è discutibile accogliere solo i clienti all'esterno, ma quella dell'orario è un'assurdità. Basterebbe dire che se si mostra la ricevuta del ristorante si può tornare a casa» conclude il presidente di Confesercenti.

La proposta del coprifuoco non piace neppure a **Mauro Eili**, chef del ristorante "Il Cantuccio" di Albavilla e vicepresidente della Fipe, Federazione Italiana dei piccoli esercenti di Concommercio Como. «Non si riesce a capire la strategia del coprifuoco, soprattutto fino a luglio - commenta Eili - Forse si vuole che i turisti e qualche straniero che arriverà spariscano dopo una certa ora». Il discorso della ricevuta come lasciapassare, proposta anche da alcuni governatori regionali, non convince però Eili. «Dovrei stampare tutte le ricevute alle 21.59 per essere in regola? Mi sembra una barzelletta. Un escamotage. No, noi facciamo un lavoro serio. Ci proviamo anche questa volta. Se penso al mio ristorante, mi preoccupa un po' il freddo che patirebbero i clienti nei tavoli fuori di sera. Però è un'opportunità, uno spiraglio ed è giusto esserci. Spero che grazie al vaccino i contatti calino ancora e che nessuno muoia più a causa del virus» conclude Eili.

Una linea condivisa anche dallo chef, formatore e presidente dei cuochi di Como, **Massimiliano Tansini**. «Credo sia necessario avere un sentimento positivo ora che si parla finalmente delle primari riaperture - spiega - Purtroppo alcune decisioni sembrano prese sempre da persone che non vivono la materia. Non hanno il senso pratico delle questioni, quando parliamo di tavoli all'aperto o di coprifuoco. Non si tiene mai conto del clima e delle caratteristiche del luogo».

«Però se ora c'è questa opportunità è giusto sfruttarla, sperando di poter stabilizzare le situazioni da giugno in poi - aggiunge - I turisti sono i più abituati forse a mangiare all'aperto nei ristoranti, ma per le attività è fondamentale riprendere anche la quotidianità, la normale ristorazione. Ormai è chiaro a tutti che la maggior parte dei locali non è mai stato un luogo di contagio» dice Tansini. Il presidente dei cuochi è impegnato da tempo anche come docente delle nuove generazioni di addetti ai lavori al Ctp Como.

«I ragazzi non hanno mai perso la speranza - spiega - Questo è fondamentale. Nei mesi scorsi abbiamo trasformato le ore di stage in ricerca di ricette. Anche dai momenti di difficoltà possono nascere opportunità. Ora, con la riapertura abbiamo già ricevuto richieste per nostri studenti da parte di alcuni locali. Credo che questo sia il più bel segnale di ripartenza» conclude.

Paolo Annoni

La giornata

Oggi il verdetto sulla zona gialla Fontana a Villa Erba e Lariofiere

Nel giorno decisivo per la zona gialla in Lombardia, il governatore Attilio Fontana è proprio in "missione" in provincia di Como. Oggi è infatti previsto un sopralluogo del presidente di Regione Lombardia ai due hub massivi della provincia di Como, gestiti da Asst Lariana, ovvero Villa Erba a Cernobbio e Lariofiere a Erba. L'arrivo a Villa Erba a Cernobbio è previsto verso le 11 di oggi, il passaggio a Lariofiere

attorno a mezzogiorno.

Un passaggio istituzionale, ma senza eccessiva enfasi, visto che i due hub continueranno a vaccinare un consistente numero di persone anche durante la visita. Dovendo mantenere il necessario distanziamento ed assicurare le previste misure di sicurezza, anche per la stampa sono stati stabiliti due momenti di incontro all'estero degli hub al termine dei sopralluoghi.

L'assessore regionale alla Famiglia, Disabilità, Solidarietà sociale e Pari opportunità, **Alessandra Locatelli**, comasca, ex ministro nel primo governo Conte, che aveva fatto visita a Villa Erba proprio nella giornata inaugurale, insieme con altre autorità territoriali, farà invece visita all'hub vaccinale dell'Asst Sette Laghi a Varese, inserito anch'esso all'interno di Ats Insubria.



Il presidente Attilio Fontana a Como lo scorso dicembre

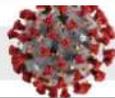


CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Primo piano | La nuova ondata



LA SITUAZIONE

Migliorano i numeri su scala regionale dove, a fronte di 52.170 tamponi effettuati, sono 2.509 i contagi registrati, con un tasso di positività pari al 4,8%

Oltre 200 nuovi positivi e 9 decessi nel Comasco Orsenigo (Pd) chiede certezze sul futuro dell'ospedale di Menaggio

Contagi in provincia di Como nuovamente sopra quota duecento (208), altri 9 decessi in un giorno solo, mentre prosegue invece il calo dei ricoverati nelle terapie intensive e nei reparti ordinari. Questa la fotografia della pandemia scattata ieri nel Comasco e in Lombardia. Su scala regionale, a fronte di 52.170 tamponi effettuati, sono 2.509 i nuovi contagi, con un tasso di positività pari al 4,8%. I guariti e dimessi sono 2.498 in più. Buone notizie, come detto, arrivano dagli ospedali lombardi, dove sono 653 i ricoverati in terapia intensiva, 14 in meno in un giorno, e 4.352 i pazienti Covid nei reparti ordinari, 170 in meno nelle ultime 24 ore.

Per quanto riguarda gli ospedali di Asst Lariana, ieri erano 272 i letti occupati suddivisi in 198 ricoverati al Sant'Anna di San Fermo, 13 dei quali in rianimazione, oltre a 6 pazienti in attesa al

pronto soccorso. Al Sant'Antonio Abate di Cantù restano 42 pazienti, di cui 3 in Rianimazione, oltre a 10 in attesa al pronto soccorso, 16 infine i ricoverati a Mariano.

Proprio sul fronte della strutture sanitarie, ieri si è registrato il nuovo richiamo a Regione Lombardia da parte del consigliere regionale del Pd, Angelo Orsenigo, per Menaggio.

«Qual è il ruolo che Regione Lombardia darà all'ospedale di Menaggio nelle prossime fasi della campagna

vaccinale? Che futuro attende la struttura? Sono domande urgenti che presenterò in un'interrogazione in consiglio regionale e alle quali Regione Lombardia e l'assessore al Welfare Letizia Moratti dovranno rispondere per far chiarezza su questo importante presidio territoriale», chiede Orsenigo.

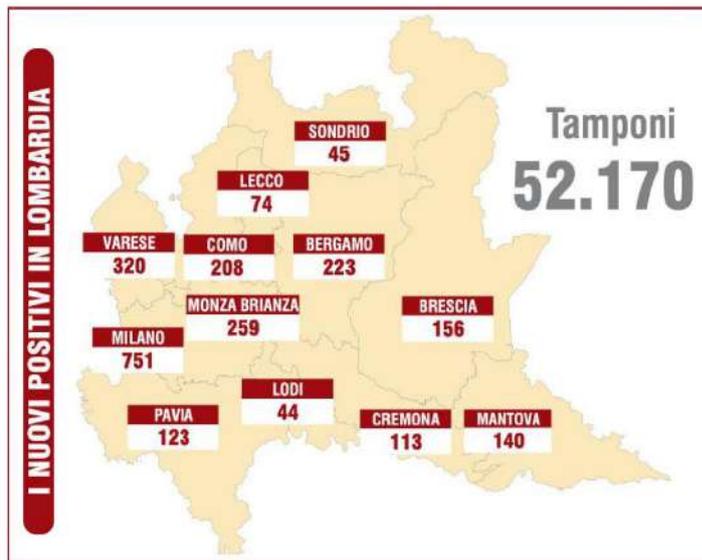
«È assurdo pensare che gli abitanti del Porlezese o del Medio lago si spostino verso Villa Erba quando ci potrebbe essere un punto vaccinale così vicino a loro. In questo senso l'ospedale di Menaggio deve continuare a essere un punto di riferimento anche dopo la fine delle inoculazioni agli over 70, questa settimana. Grazie all'aiuto dei sindaci, la struttura si è dimostrata un modello organizzativo vincente che va mantenuto» continua il consigliere regionale comasco.

P.An.

272

Letti occupati

Sono in calo i ricoveri in tutta la Lombardia. Nelle strutture dell'Asst Lariana, dove all'inizio del mese si era sfiorata quota 350, ora vi sono 272 letti occupati da pazienti Covid. In Rianimazione ci sono 13 pazienti al Sant'Anna e 3 a Cantù



Carta Vetrata

di **Giorgio Civati**



Recovery Plan, troppi silenzi dal Lario

Tra questo fine settimana e la fine del mese gli appuntamenti importanti per l'Italia sono un paio. Si parte oggi, probabilmente entro sera, con l'ufficializzazione delle nuove indicazioni per il contrasto alla pandemia - dopo le norme già approvate mercoledì dal consiglio dei ministri - che dovrebbero "colorare" buona parte del Paese - Lombardia compresa - di giallo, mettendo a punto anche una tempistica certa per riaperture varie tra ristorazione, sport e cultura.

L'altro fondamentale argomento che ci vede tutti coinvolti è la consegna all'Unione europea del piano italiano di utilizzo del Recovery Plan, il maxi stanziamento comunitario per il rilancio delle economie dell'Unione europea travolte dal Covid. In tutto 750 miliardi di euro, 209 dei quali toccheranno all'Italia. Stando al "si dice", il premier Mario Draghi avrebbe già chiuso il suo lavoro da giorni ma l'ha tenuto "coperto" fino alla fine, al passaggio in parlamento da

lunedì prima dell'invio a Bruxelles, per evitare lamentele, questuanti, azioni di lobbying più o meno lecite, pressioni politiche di ogni genere e da ogni parte.

Tutto comprensibile e, soprattutto, nello stile di questo primo ministro. Tra consultazioni e raccolte di pareri, appare certo che la strada per l'impiego di questi oltre 200 miliardi resterà quella immaginata da lui e dai suoi uomini, tecnici più che politici. Di fronte a una quantità così enorme di denaro, gli appetiti sono infatti molteplici e di certo non tutti per il bene e il futuro dell'Italia. Una mano ferma nella gestione dell'impiego dei fondi europei è dunque necessaria. E, però, l'occasione è davvero unica, epocale: più di quel Piano Marshall che, dopo la seconda guerra mondiale, contribuì alla ricostruzione anche economica

dell'Europa con soldi Usa. Pensarci è dunque non solo lecito, ma anche dovuto.

Assodato che quei 209 miliardi di euro arriveranno, non tutti insieme e subito ma certi, come verranno impiegati? Lasciamo pure, com'è giusto, al governo Draghi le strategie più ampie e generali; ma quel che già si sa è che a livello locale dovrebbero toccare 45 miliardi. Non tantissimi se da dividere tra Regioni, Province e Comuni, ma comunque parecchi soldi. Milano, per esempio, ha mobilitato anche i Municipi: ciascuno per la zona di competenza ha identificato necessità e priorità. Scuole, bonifiche ambientali, parchi e giardini, edilizia sociale e molto altro. Magari non se ne farà niente, o forse pochino, ma almeno lì, a una quarantina di chilometri da Como, ci stanno pensando. Ovvio, Milano è il

capoluogo regionale, la capitale economica della nazione, la più europea delle città italiane e via di questo passo, ma ci resta un dubbio: e Como? E il Lario?

Da osservatori mediamente attenti alle cose politiche e amministrative di casa nostra ci pare che l'attenzione sia scarsa ai soldi del Recovery Plan. Qualche accenno del sindaco di Como Landriscina a possibili alleanze con la Svizzera e in particolare il Canton Ticino e poco altro. O forse niente altro. Anche dalla politica, tra il capoluogo, la Provincia e le altre realtà del territorio, le indicazioni latitano. E ci pare un peccato, perché magari soldi da Bruxelles passando per Roma e poi fino a Como non ne arriveranno. Ma, nel caso accadesse, farsi trovare impreparati sarebbe proprio assurdo.

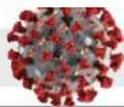


CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Primo piano | La nuova ondata



TRASPORTI

Da lunedì prossimo, 26 aprile, la società aumenterà l'attuale offerta con l'aggiunta di oltre 20 corse, arrivando così al massimo livello di produzione di servizi mai raggiunto

Asf, la pandemia frena gli utili. Calo di 600mila euro Per far fronte all'emergenza i soci hanno deciso di non distribuire dividendi

8,6

Biglietti
I ricavi derivanti dalla vendita di titoli di viaggio (biglietti e abbonamenti), come conseguenza degli effetti causati dall'emergenza sanitaria, si sono dimezzati rispetto all'esercizio precedente passando da 18 milioni a 8,6 milioni di euro

(f.bar.) La pandemia frena anche i conti di Asf Autolinee. Ieri l'assemblea dei soci ha approvato il bilancio per l'esercizio 2020 che presenta un utile netto di 4,5 milioni di euro rispetto ai 5,1 milioni dell'esercizio precedente.

«L'anno trascorso è stato contraddistinto dall'emergenza epidemiologica tuttora in corso che ha avuto un impatto molto rilevante sulla gestione del servizio pubblico e sull'organizzazione dell'impresa, che ha dovuto essere via via adattata alle mutevoli condizioni esterne - si legge nella nota che accompagna le cifre del bilancio - A questo proposito, a partire da lunedì 26 aprile, la società aumenterà ulteriormente l'attuale offerta con l'aggiunta di oltre 20 corse, raggiungendo il massimo livello di volume di produzione di servizi mai raggiunto». Da lunedì infatti, come noto, le aule di molti istituti si riapriranno con una quota variabile tra il 70% e il 100% della



Il bilancio di Asf Autolinee ha inevitabilmente risentito dell'emergenza sanitaria scoppiata lo scorso anno e ancora in corso

loro capienza e il servizio di trasporto pubblico è stato chiamato a garantire un numero adeguato di corse, tali da poter trasportare gli alunni in massima sicurezza.

Tornando alle cifre, i ricavi derivanti dalla vendita di titoli di viaggio, in conseguenza degli effetti causati dall'emergenza sanitaria, si sono dimezzati rispetto all'esercizio pre-

cedente passando da 18 milioni a 8,6 milioni di euro. A parziale ristoro di questa perdita, il legislatore è intervenuto assegnando risorse per circa 2,7 milioni oltre a riconoscere il cor-

rispettivo contrattualmente previsto.

Inoltre per garantire le risorse finanziarie necessarie per far fronte a tutte le necessità che «dovessero emergere nell'evoluzione del contesto di riferimento che continua ad essere condizionato dalla pandemia, i soci di Asf hanno deliberato di non distribuire dividendi sull'utile d'esercizio», specifica l'azienda.

Sul fronte delle spese, il totale dei costi della produzione dell'esercizio è risultato pari a 37,8 milioni rispetto a 44,7 milioni dell'esercizio precedente, con un risparmio complessivo dovuto a inferiori costi industriali (gasolio, ricambi, assicurazioni) e a una minore incidenza dei costi del personale, in considerazione del fatto che, per far fronte alle riduzioni del servizio attuate nella prima fase dell'emergenza, la società ha potuto beneficiare dell'effetto positivo della fruizione delle ferie e del ricorso al fondo bilaterale di solidarietà.

La polemica in consiglio

Nido "privato", dibattito su Lora al calor bianco

(m.v.) La gestione indiretta dell'asilo nido di Lora è stata al centro della seduta del consiglio comunale di mercoledì a Como mentre i sindacati avevano organizzato un presidio virtuale contestando la strada presa dall'amministrazione e spiegando che «non assumendo personale la giunta aveva già deciso 3 anni fa di esternalizzare il servizio».

In aula il confronto è stato acceso. Ed è partito proprio dalla carenza di personale e dal percorso di assunzioni in questo settore. Opinioni opposte tra maggioranza e opposizione. Critiche sono state espres-

se da Pd, Svoltà Civica, 5 Stelle e in particolare da Civitas che vede in questa azione il tentativo di smantellare un servizio.

Un assist al percorso intrapreso dall'assessorato alle Politiche educative guidato da Alessandra Bonduri, è arrivato dal consigliere Alessandro Rappinse che si è detto «favorevole all'esternalizzazione» e ha citato molte realtà italiane dove tale sistema funziona. Di fatto la gestione indiretta vorrebbe passare ai privati ma con il controllo e la supervisione del Comune e proprio i criteri della gestione e il ruolo di Palazzo Cernez-

zi sono stati al centro della commissione consigliare nei giorni scorsi.

Il nido di Lora da tempo è sottoutilizzato e obiettivo dall'amministrazione è continuare a garantire il servizio per il quartiere con la collaborazione pubblico-privato. L'assessore Bonduri in consiglio ha difeso il percorso intrapreso, ha confermato l'assunzione di 5 educatrici a tempo indeterminato «quelle che potevamo assumere» ha precisato. E «se la gara andasse male - ha chiarito - terremo ancora per un po' il servizio inhouse grazie al lavoro e alla forza delle educatrici».



Una mamma all'ingresso dell'asilo nido comunale del quartiere



PRIMO PIANO

La delusione dei centri commerciali

ROMA - Tra quanti restano delusi per le modalità di questa riapertura dell'Italia a partire a tappe da lunedì prossimo c'è la grande distribuzione. Niente riapertura dei centri commerciali nei fine settimana. Un dietrofront «inspiegabile» è stato definito dagli esercenti e dai responsabili delle associazioni del settore. Nel testo finale del decreto aperture non c'è più il riferimento previsto dalle bozze che prevedeva la possibilità di aprire i mall commerciali, i parchi e le strutture analoghe nei weekend.

Da lunedì l'Italia torna gialla Cinque regioni in arancione Ma il Garante stoppa il pass

Il centrodestra spinge ancora per posticipare l'orario di avvio del coprifuoco

ROMA - L'Italia riparte e quasi tutto il paese torna in giallo da lunedì: in rosso resta solo la Sardegna, mentre buona parte del sud è in arancione, con Basilicata, Calabria, Puglia e Sicilia che si aggiungono alla Valle d'Aosta, dove però da lunedì sarà possibile raggiungere le seconde case. E mentre prosegue il pressing del centrodestra dei governatori per posticipare il coprifuoco e consentire la riapertura anche dei locali che hanno solo spazi al chiuso, arriva lo stop del garante della privacy al governo: il pass che dovrebbe consentire di spostarsi anche tra regioni di colore diverso, comprese quelle rosse e arancioni, presenta criticità che rischiano di renderlo inutilizzabile. In questa nuova fase, ricorda il presidente dell'Istituto superiore di sanità Silvio Brusaferro, saranno fondamentali «prudenza e gradualità»: ma gli italiani potranno tornare a pranzo e cenare al ristorante, solo all'aperto, potranno spostarsi tra le regioni e anche per turismo, potranno ricominciare ad andare al cinema, a teatro o alle mostre. E saranno aperte anche le spiagge, assicura il ministro del Turismo Massimo Garavaglia. E quel «rischio ragionato» di cui ha parlato il presidente del Consiglio Mario Draghi nei giorni scorsi, sottolineando che saranno i comportamenti degli italiani a stabilire se si dovrà tornare indietro. Intanto Matteo Salvini fa sua la protesta dei centri commerciali rilanciando la battaglia della Legge dei governatori per cancellare il coprifuoco e consentire la

riapertura anche dei locali al chiuso, prevista invece dal decreto per il 1 giugno. In pressing anche i governatori di Forza Italia che contestano le «tROPPE regole» mentre il presidente della Campania Vincenzo De Luca propone di posticipare alle 23 le chiusure e il rientro dei clienti fino alle 23.30, «perché dire si può aprire e mantenere il coprifuoco è una presa in giro», e Luca Zaia chiede un «tagliando» anticipando un «decreto correttivo» entro l'inizio di maggio. Il governo non replica ma già ieri la ministra per gli Affari Regionali Mariastella Gelmini, che da giorni media tra esecutivo e regioni, era stata chiara: ogni dissenso verrà fatto un check e il primo sarà ammettibile. Non solo: il Viminale nelle prossime ore emanerà la circolare interpretativa nel dettaglio con la quale verrà molto probabilmente ribadito che un eventuale sfioramento di poche decine di minuti per rientrare a casa dopo aver cenato fuori, non sarà sanzionato. Palazzo Chigi e l'esecutivo devono però fronteggiare anche un'altra gamba. Favverimento formale del Garante della privacy che critica il principio e vieta l'introduzione del decreto, i certificati verdi che da lunedì consentiranno di spostarsi anche nelle zone arancioni o rosse. Il pass, scrive il garante, presenta «criticità» che se non modificate rischiano di «infiacchire» la validità e il funzionamento del sistema. Scrive dunque un «intervento urgente» tutela dei diritti e delle libertà delle persone.

La mappa dell'Italia con i colori delle regioni

CAMBI COLORE DA LUNEDÌ 26 APRILE



26 Aprile

In una galleria di grandi aperture entro giorni pass e autostradali, per spostarsi da una regione all'altra o a orari serali servirà il pass. SCUOLA. Fino a 100 studenti per classe in presenza. In alternativa, le scuole possono organizzare corsi serali. RIAPERTURE IN ZONA GIALLA. • Pranzo serale nei luoghi di lavoro con avvio all'aperto. • Musei. • Fatti in teatro, sale da concerto, cinema solo con posti a sedere preassegnati (con distacco di almeno un metro). • Spazi all'aperto, anche di concerto.

15 Maggio

Verifica dati ed eventuale aggiornamento. RIAPERTURE IN ZONA GIALLA. • Pranzo all'aperto e gli stabilimenti balneari. 1 Giugno. • Pranzo e aperitivo in zona gialla. • Fatti in teatro e cinema. • Pranzo e aperitivo in zona gialla. 1 Luglio. • Pranzo e aperitivo in zona gialla. • Fatti in teatro e cinema. • Pranzo e aperitivo in zona gialla.

LA SCUOLA Ma presidi e governatori contro le altre quote I maturandi al 100% in presenza

ROMA - Riservare la presenza maggiore di rientro agli studenti che frequentano le classi iniziali e finali dei cicli scolastici, anche per meglio aiutarli a preparare gli esami di Stato: questa l'indicazione arrivata ieri dal ministro dell'Istruzione alle scuole in vista della ripresa del 26 aprile quando in zona gialla e arancione tutti i ragazzi delle elementari e delle medie saranno tra i banchi, mentre per le superiori la presenza sarà almeno al 70% e fino al 100%. In zona rossa saranno tutti presenti fino alla terza media, mentre alle superiori l'attività in classe si svolgerà almeno al 50%. Numeri contestati dalle Regioni ma anche dagli Enti locali. La presenza al 70% «non va bene, in alcune zone di alcune regioni andrebbe meglio il 60%». Il governo dice che all'interno del decreto è fatta salva la possibilità per i presidi di Regione di fare un'ordinanza diversa che però non scenda sotto il 50%. Dovremmo trovare una soluzione nelle prossime ore», annuncia il presidente Anci e sindaco di Bari, Antonio Decaro. Critiche pesanti al Governo arrivano anche dai dirigenti scolastici. «Solo chi non ha la minima contezza della complessità dell'organizzazione scolastica può pensare di decidere le percentuali di frequenza scolastica il venerdì sera - se non il sabato sera - per il lunedì mattina», tuona il presidente dell'Associazione nazionale presidi, Antonello Giannelli. Altre critiche vengono dalla Fie Cgil. «La scuola è ostaggio dei conflitti nella maggioranza. Sulla ripresa in presenza siamo davanti ad un balletto imbarazzante - dice il segretario Francesco Sinopoli - in moltissime scuole secondarie la presenza al 70% è una scelta incompatibile con gli standard di sicurezza». Il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi prova a spegnere il fuoco delle polemiche. «Tutti concordano sulla necessità di riportare in presenza i ragazzi delle superiori. Con le Regioni vi era una divergenza sulla percentuale del 60%. Ma l'indicazione del governo lascia una ampia flessibilità per giungere al 100% nei tempi e nei modi che i territori potranno riconoscere».



L'Rt cala ma ancora troppi morti

IDATI Brusaferro (Iss) invita alla cautela: «Il quadro rimane impegnativo»

ROMA - Un lieve miglioramento c'è, ma i valori dell'andamento pandemico in Italia scendono ancora troppo lentamente e, ciò che più preoccupa, resta troppo elevato il numero dei decessi da Covid-19, con 342 vittime solo nelle ultime 24 ore. Anche questa settimana, il monitoraggio del ministero della Salute e Istituto superiore di sanità (Iss) delinea una quadro che si conferma «impegnativo», sia pure in leggera controtendenza, e che evidenzia come la cautela e l'attenzione siano necessarie per gestire questa fase della pandemia. L'assai sicuramente non sperare la leggendaria diminuzione dei valori relativi all'indice di trasmissibilità Rt, sceso a 0,81 rispetto allo 0,85 della scorsa settimana, e dell'incidenza che si attesta a 159 casi per 100 mila abitanti (contro il valore di 160,5 della settimana precedente). Inoltre, dopo settimane, rileva l'ultimo monitoraggio, diminuisce per la prima volta la pressione sui reparti ospedalieri: il tasso di occupazione in aree mediche è infatti al 36%, sotto la soglia critica fissata al 40%. Ma questi dati in lieve miglioramento non indicano ancora una netta inversione di tendenza. Proprio l'incidenza, infatti, resta comunque complessivamente elevata e lontana dai livelli (pari a 50 per 100.000) che permetterebbero il completo ripristino del tracciamento dei casi. Ad allertare, indicando la necessità di non abbassare la guardia, è anche il fatto che rimane alto il numero di Regioni/PPAA con un tasso di occupazione in terapia intensiva e/o aree mediche sopra la soglia critica del 30%: sono 12 Regioni/PPAA contro le 14 della settimana precedente.

Il tasso nazionale di occupazione in terapia intensiva è infatti sopra la soglia critica attestandosi al 35%, anche se il numero di ricoverati è in calo da 3.526 (13 aprile) a 3.151 (20 aprile). Una situazione che non è dunque certamente di passato pericolo, come confermano anche i dati del bollettino giornaliero del ministero della Salute: sono ancora 14.761 i nuovi positivi nelle ultime 24 ore (contro i 16.232 del giorno precedente) e 342 sono le vittime in un giorno (erano state 360). Il tasso di positività è invece del 4,7%, in aumento rispetto al 4,4%. Insomma, l'epidemia «sta decrescendo in molte regioni, tranne che in alcune», ha sottolineato il presidente dell'Iss Silvano Brusaferro. Infatti, ha avvertito, «il quadro rimane ancora impegnativo, perché l'incidenza resta comunque elevata e le terapie intensive sono sempre in sovraccarico. Quindi, ridurre i casi e progredire con la campagna di vaccinazione sono due assi su cui si deve muovere».



L'Ue fa causa a AstraZeneca Con Pfizer nuovo contratto

VACCINI 1,8 miliardi di dosi del siero Usa: «Copertura al 70% entro luglio»

BRUXELLES - Nel giorno in cui l'Agenzia europea del farmaco è tornata a raccomandare l'uso del vaccino di AstraZeneca per gli adulti in tutte le fasce di età, la Commissione europea ha riscosso il sostegno di almeno 26 Paesi per trascinare in tribunale ed inchiodarlo al rispetto del contratto. Quella di Berlino è stata tra le ultime cancellerie ad aderire all'iniziativa, mentre Budapest è rimasta un'incognita fino all'incontro della presidente dell'esecutivo comunitario Ursula von der Leyen con il premier Viktor Orban, arrivato a Bruxelles per parlare di futuro dell'Unione e del Recovery plan. In tutto sono 300 milioni le dosi che il Big Pharma si è impegnato a consegnare all'Ue, 120 milioni nel primo trimestre contro 30 di fatto distribuiti. Solo un quarto si è visto, mentre ha onorato in pieno i patti col Regno Unito, come ricordano di recente a Bruxelles. Insomma, i conti non tornano. Ed il ricorso alle vie legali - dopo il naufragio dei negoziati e la lettera di messa in mora del mese scorso - punta proprio a mettere l'azienda con le spalle al muro affinché produca e reperisca i sieri per l'Unione. Ma nonostante le inadempienze della ca-



sa farmaceutica di Oxford, il lavoro della task force guidata da Thierry Breton per accelerare la produzione dei sieri della strategia vaccinale dell'Unione, sta cominciando a dare i suoi frutti. Ed ora von der Leyen, nonostante l'incidenza dei contagi continui ad essere alta, vede «la luce in fondo al tunnel». Tanto che la leader ha anticipato da settembre a luglio il target del 70% di adulti europei immunizzati.

«Grazie a partner forti e affidabili come Pfizer e BioNTech, la vaccinazione in Ue sta accelerando», ha annunciato senza soddisfazione dopo le tante critiche dei mesi scorsi - la leader, in visita al sito belga di Puurs. L'occasione è stato il via libera dell'Emu allo stabilimento per un aumento della capacità di produzione del 20%, che ne farà uno dei più grandi d'Europa. Ma anche un nuovo contratto dell'Ue con

Pfizer-BioNTech per 1,8 miliardi di immunizzanti di nuova generazione, contro le varianti Covid, per il 2021-2023. Ma l'agenzia Ue ha reso pubblica anche una nuova valutazione sul vaccino di AstraZeneca, descrivendo vari scenari di curve di contagio e somministrazioni. Il dato più interessante emerso è che il beneficio del siero della casa di Oxford cresce «con l'aumentare dell'età e dei tassi di infezione».

LA CAMPAGNA

Figliuolo ora punta a 345mila al giorno

ROMA - Un nuovo obiettivo settimanale per la prossima settimana, che non raggiungerà ancora le 350 mila somministrazioni al giorno ma punta ormai all'obiettivo del mezzo milione nella prima metà di maggio. Forte di un aumento dei carichi di dosi, il Commissario per l'Emergenza, Francesco Figliuolo, alza ancora l'asticella degli obiettivi sulle vaccinazioni nelle regioni, alle quali in queste ore verrà assegnato il nuovo target (probabilmente non oltre 345 mila quotidiani in tutta Italia). Nelle ultime 24 ore sono state superate le 380 mila iniezioni, come spiega lo stesso generale, il quale - dopo la visita in Molise e Puglia - però precisa: «Il Piano è fatto in maniera scientifica. Ieri era previsto fare 325 mila somministrazioni ma le abbiamo superate perché alcune regioni hanno chiesto di recuperare vaccinazioni che non si erano potute fare in passato e anche per tarare la macchina». Guardando alla popolazione vaccinabile, un italiano su cinque ha ricevuto almeno la prima dose mentre entro la fine del mese si spera che uno su dieci abbia fatto anche il richiamo.

Ma sono i dati sulle prime dosi quelli che potrebbero registrare un'impennata del prossimo mese: da questo week end fino al 29 aprile sono previsti in tutta Italia gli arrivi di due milioni e mezzo di ulteriori vaccini e dal 29 al 5 maggio, giorno in cui finisce tecnicamente l'afflusso del mese di aprile, altri 2 milioni e 600 mila vaccini. In tutto il mese di maggio arriveranno dunque almeno 15 milioni di dosi mentre sono già state somministrate le prime dosi di Johnson & Johnson. Man mano si scalano anche le categorie: il Lazio aprirà le prenotazioni per gli under 60 da martedì prossimo a mezzanotte, dando la precedenza a chi ha patologie (nell'età compresa tra i 50 e i 59 anni), mentre il Veneto fissa al 14 novembre la conclusione definitiva della campagna vaccinale, con le somministrazioni agli under 20.

Ma c'è chi invece tra le Regioni è deciso a percorrere anche binari diversi. Il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, firmerà in queste ore un'ordinanza sulle modalità della campagna di massa nelle isole del golfo di Napoli. Ad Ischia, Capri e Procida, dopo i fragili, partirà un calendario per fasce di età decrescenti destinato a tutti i cittadini aventi stabile residenza o domicilio sulle isole. Ad averuta somministrazione ad almeno il 90% dei residenti in ciascuna fascia si procederà all'immunizzazione «dei cittadini stabilmente impegnati in attività lavorativa sui territori isolani». Si tratta di una decisione che era già stata annunciata nei giorni scorsi dal governatore e alla quale lo stesso Commissario Covid aveva replicato chiedendo a tutti di proseguire in modo uniforme, senza deroghe ai principi che regolano il Piano e rispettando dunque le categorie prioritarie. De Luca, però, non è intenzionato a fare passi indietro.



Il commissario Figliuolo

«LONG COVID» L'allarme degli anestesisti: ne può soffrire il 2,7% dei pazienti già guariti

L'incubo del dolore cronico

ROMA - C'è un altro strascico del Covid che sta iniziando ad emergere in chi è guarito dopo essere stato ricoverato: un dolore cronico diffuso, simile a quello della fibromialgia. A segnalarlo sono gli anestesisti che lavorano nei centri di terapia del dolore non oncologico, che già stanno iniziando a ricevere le prime richieste di aiuto di questo tipo. Ma il dolore cronico grave ha tante facce, e a causa della pandemia in quest'anno passato molti centri sono entrati in sofferenza, con gli anestesisti dirottati sui coronavirus, come spiegano gli specialisti della Società Italiana di Anestesia, Analgesia, Rianimazione e Terapia intensiva (Siaarti). «Stiamo iniziando a vedere il dolore residuale da long-Covid in pazienti che hanno avuto la malattia in forma sintomatica e sono stati ricoverati in ospedale - spiega all'ANSA Arturo Cuomo, coordinatore del Gruppo di studio

Siaarti Dolore oncologico e cure palliative - Si tratta di un dolore muscolare diffuso e invalidante, simile a quello della fibromialgia». Gli anestesisti stimano che il 2,7% dei pazienti con Covid sintomatico e ricoverati in ospedale possano soffrire di questo tipo di dolore. «Ci aspettiamo - continua - nel prossimo futuro un forte aumento di questo tipo di pazienti». Attualmente in Italia, secondo il censimento della Siaarti, sono 305 i centri che seguono pazienti con dolore cronico grave: di questi il 50% affetti da mal di schiena, il 30% da osteoartrite, e l'11% da fibromialgia. Su quest'ultima patologia, rileva Cuomo, «serve un maggiore impegno in termini di offerta, anche alla luce delle previste patologie dolorose nei long Covid». E proprio la pandemia ha messo in sofferenza molti centri di terapia del dolore, che si sono visti sottrarre specialisti,

portando ad una riduzione di attività e accessi dei pazienti. Una situazione a cui si è cercato di ovviare con un'accelerazione della telemedicina, uso dell'intelligenza artificiale e telemonitoraggi, soprattutto per controlli e follow up. E sull'assistenza sanitaria durante la pandemia, la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa ha presentato oggi un'analisi condotta in nove regioni e le due province autonome di Trento e Bolzano, da cui emerge lo sforzo fatto per assicurare le prestazioni oncologiche e cardiologiche. Ad esempio gli interventi chirurgici per tumore al seno sono calati in media del 14% nel 2020 rispetto al 2019, ma ci sono realtà come Marche e Friuli Venezia Giulia, che hanno contratto l'erogazione sotto il 2%, mentre la provincia autonoma di Bolzano ha avuto un incremento del 7%. Calati in tutte le Regioni gli interventi di angioplastica (-16,7%),





MALNATE - Sono ancora circa 600 al giorno i tamponi che si effettuano alle Fontanelle, vicino al Ponte di Veduggio. Nella sede della Protezione civile provinciale continua l'aspetto fondamentale della lotta alla pandemia e cioè quello che serve per fare le diagnosi: i tamponi.

Alle Fontanelle 600 tamponi al giorno

Prima aperto a ciclo continuo 7 giorni su 7, ora non c'è bisogno di così tanta attività e i test vengono eseguiti dal lunedì al venerdì, dagli operatori dell'Asst Sette Laghi ma anche con la presenza di alcuni militari. L'ipotesi che vengano spostati in altra regione causerebbe la chiusura di sei postazioni diagnostiche. Da qui l'appello di Emanuele Monti, presidente della commissione sanità in Regione, al

ministro della difesa Guerini affinché venga evitato questo «duro colpo per tutto il territorio». Il consigliere provinciale delegato alla Protezione civile Alberto Barcaro ricorda inoltre che «i militari hanno svolto in questi mesi un servizio straordinario».

LA PROTEZIONE CIVILE E IL FUNZIONAMENTO DEI CENTRI VACCINALI

VARESE - L'emergenza Covid rischia di non essere emergenza vaccini ma emergenza volontari. Per fare funzionare gli hub e i centri vaccinali, l'apporto della Protezione civile è essenziale. Sono circa 600 i volontari, coordinati dalla Provincia, in attività ma il ricambio è essenziale, come è facile immaginare: nell'arco di una settimana o poco più tutti vengono chiamati a prestare servizio negli hub, soprattutto, a l'impegno rischia di essere sfibrante. Anche perché molti di loro hanno lavorato per un anno intero sugli altri fronti della pandemia e dell'emergenza sanitaria. «Abbiamo organizzato un incontro virtuale con tutti i sindaci per sollecitare la messa a disposizione dei vari gruppi alla causa dei vaccini e chiedendo che non si dedicassero ad altro, salvo situazioni eccezionali», spiega Alberto Barcaro, consigliere delegato della Provincia alla Protezione civile. «Purtroppo su 138, solo 40 sindaci erano collegati in videoconferenza e intanto il problema di dare un ricambio è continuato nel tempo a questo servizio aumenta sempre di più». Anche la Regione è intervenuta sul tema. Con una nota ha in sostanza chiesto di prestare uomini e donne di Protezione civile alle altre province in sofferenza. «A Varese, per esempio, è stato chiesto di prestare sostegno a Como e a Milano ma al momento - prosegue l'assessore Barcaro (nella foto

Serve ricambio per i volontari forza indispensabile negli hub



con, tra gli altri, la senatrice di Forza Italia Licia Ronzulli) - avremmo davvero grandi difficoltà a rispondere all'appello». E infatti dalla Provincia è partito un annessimo «richiamo» a tutti i sindaci affinché si possa ampliare il numero dei volontari (quelli totali della Protezione civile sono oltre 2.400). C'è anche un problema collegato all'iscrizione all'Albo regionale del volontariato, per altri gruppi che vorrebbero unirsi alla cordata di solidarietà, oltre al fatto che non tutti i volontari di altre associazioni che aderiscono alla filiera anti-Covid, hanno ricevuto il vaccino. Molti lavorano dunque solo all'esterno e non hanno competenze specifiche nella gestione «sotto le tende» dei cittadini-pazienti. Il bisogno di potenziare e coordinare gli sforzi è essenziale. Chi è stato in un hub vaccinale per se stesso o per accompagnare un parente, sa quanto sia importante avere supporto all'esterno e all'interno. Prima e dopo. E ora che la macchina dei vaccini si è messa in moto e che, al momento, sembrano essere a sufficienza medici e personale vaccinatore (dipendenti, volontari, pagati e no, riantari dal pensionamento), il rischio è che una crepa - per sianchezza e troppo lavoro - si apra nel grande mondo del volontariato che dà supporto per scongiurare la pandemia.

Barbara Zanetti

«Tutti vaccinati entro metà luglio»

RANCIO VALCUVIA Fontana in visita all'hub: «Fatica ed entusiasmo». Timori sulle forniture

RANCIO VALCUVIA - È un giallo sbiadito quello che tingerà da lunedì la Lombardia. Un giallo sanitario indiscutibile e meritato, secondo il governatore Attilio Fontana, grazie ai parametri del contagio in discesa, un giallo invece difficile da digerire per ciò che riguarda il freno alle riaperture. Il presidente della Regione ha dato un giudizio agrodolce ieri mattina durante la visita al centro vaccinale di Rancio Valcuvia dove sono attive dieci linee e vengono eseguite 740 somministrazioni al giorno.

«Coprifuoco alle 23»
«La situazione epidemiologica si sta smorzando, i numeri sono in netto miglioramento» ha spiegato Fontana. Con questa premessa, si sarebbe aspettato decisioni più elastiche dal Governo sulle zone gialle. «Abbiamo chiesto e ribadito giovedì come Regione Lombardia che venga posticipato alle ore 23 il coprifuoco e che al contempo venga autorizzata la riapertura (anche al chiuso, ndr) di bar e ristoranti. Purtroppo non siamo stati ascoltati. Confidiamo però che il Governo possa rivedere queste scelte».

«Quota centomila»
Il governatore Fontana non si è ancora sottoposto alla vaccinazione anti-Covid. «Lo farò a maggio a Milano perché mi trovo lì da mattina a sera». Il numero di vaccinazioni in Lombardia ha toccato, in questi giorni, quota 70.000. Lo standard richiesto, alla Lombardia, era quello di 50.000 quotidiane, ha voluto sottolineare il governatore, spiegando che «potremo arrivare a 100.000, siamo attrezzati per questo risultato, ma dipende dalla fornitura di dosi». Già, le forniture. «Adesso c'è il rischio di un rallentamento temporaneo, ma la tabella di marcia sarà poi in crescita».

«Rsa senza Covid»
«Uno degli aspetti più incoraggianti della campagna vaccinale è che le Rsa sono praticamente libere dal Covid», ha spiegato Fontana. La Regione sta valutando la possibilità di consentire

70mila

● IN LOMBARDIA

Il numero di vaccinazioni in Lombardia ha toccato quota 70.000. A Rancio Valcuvia ne vengono eseguite 740 al giorno

Ore 23

● LA PROPOSTA

Anche la Lombardia ha chiesto di posticipare il coprifuoco alle 23. Fontana: «Purtroppo non siamo stati ascoltati»



Il presidente Attilio Fontana ieri ha visitato il centro vaccinale di Rancio Valcuvia, facendo anche il punto sulle somministrazioni finora effettuate in Lombardia e dell'imminente ingresso in zona gialla (INR/BIR)



l'accesso ai parenti vaccinati degli ospiti. «Ma questo è un aspetto da valutare con Roma», ha tenuto a precisare il governatore. Ieri mattina al centro di Rancio Valcuvia erano presenti anche il prefetto di Varese, Dario Caputo, il direttore generale dell'Asst Sette Laghi, Gianni Bonelli, il responsabile dell'hub vaccinale dell'ospedale di Circolo, Fran-

co Dentali, la vicepresidente del Consiglio regionale, Francesca Brianza, e i consiglieri regionali Emanuele Monti e Giacomo Costantino.

«Munizioni in più»

«Con la disponibilità del vaccino di Johnson & Johnson avremo munizioni in più nella lotta al Covid», ha aggiunto Fontana,

dopo avere visitato l'interno dell'hub vaccinale della Valcuvia, dove ha elogiato «la grande collaborazione di tutti e la perfetta organizzazione». «Stiamo procedendo perfettamente in Lombardia con la campagna vaccinale, penso che la completeremo, per tutte le fasce di età, entro la metà di luglio».

«Regioni un po' furbe»

«I ringraziamenti costanti e continui che riceviamo dalla gente sono la testimonianza di come stanno andando veramente le cose in Lombardia sul fronte delle vaccinazioni. Le critiche e le polemiche sono un boomerang per chi ce le scaraventa addosso». Fontana ha quindi tirato una stoccatina «a quelle Regioni, di cui non faccio il nome, che hanno dichiarato di aver già vaccinato i cinquantenni, mentre noi ancora no. La verità è che quelle Regioni procedevano a random, mentre noi abbiamo già completato la vaccinazione per le Rsa, per quasi tutto il personale scolastico e per le fasce di età più anziane. Loro no».

«Sistema virtuoso»

Ieri il debutto delle vaccinazioni anche a Tradate e Angera. «E sono diversi i centri per le vaccinazioni in Lombardia che entreranno in funzione a breve. Questo darà ulteriore impulso a questa campagna. Un elogio all'organizzazione dei centri e a tutti, dal personale sanitario ai volontari, dall'Esercito alla Croce rossa, per la grande collaborazione e partecipazione. C'è grande fatica anche grande entusiasmo».

«Obiettivi rispettati»

«L'attività nei centri vaccinali sta procedendo molto bene. Qui a Rancio, tutto scorre regolarmente. Siamo nelle condizioni di poter utilizzare tutte le linee, la programmazione procede seguendo le linee indicate dalla Regione. La tabella di marcia è rispettata», ha sottolineato il dg dell'Asst Sette Laghi, Gianni Bonelli.

Pasquale Martinoli
#RIPRODUZIONE RISERVATA

I DATI

Solo ieri nel Varesotto altri 267 positivi e 5 vittime

| GIORNI | 17-23 Aprile | 10-16 Aprile |
|-----------|--------------|--------------|
| VENERDÌ | 267 | 105 |
| GIOVEDÌ | 320 | 301 |
| MERCOLEDÌ | 221 | 212 |
| MARTEDÌ | 291 | 457 |
| LUNEDÌ | 15 | 28 |
| DOMENICA | 55 | 112 |
| SABATO | 410 | 293 |
| TOTALE | 1.579 | 1.508 |

VARESE - Altri 2.304 nuovi positivi in tutta la regione, individuati grazie a un totale di 46.640 tamponi. Il tasso di positività resta stabile al 4,9%, continuano a calare tanto i ricoverati nei reparti di terapia intensiva (59, ne restano 644), quanto quelli negli altri reparti (167, ne restano 4.185). Nella provincia di Varese ieri sono stati individuati altri 267 pazienti positivi al virus, il maggior numero dai quali nel capoluogo (altri 23, per un totale da inizio pandemia di 6.718 positivi). Continuano a crescere i decessi: ieri in Lombardia altre 57 vittime, 5 delle quali registrarono nel Varesotto.

#RIPRODUZIONE RISERVATA

| CITTÀ | NUOVI CASI | TOTALE CASI |
|---------------|------------|-------------|
| BUSTO ARSIZIO | 18 | 7.541 |
| VARESE | 23 | 6.718 |
| GALLARATE | 14 | 4.542 |
| SARONNO | 12 | 3.721 |
| CASSANO M. | 3 | 1.777 |
| TRADATE | 7 | 1.878 |
| MALNATE | 9 | 1.707 |
| CARONNO P. | 11 | 1.703 |
| LUINO | 7 | 1.566 |
| SAMARATE | 4 | 1.453 |



Ecco il Recovery La sfida di Draghi

IL PIANO Governance a Palazzo Chigi. Addio a Quota 100

ROMA - «Il governo vuole vincere questa sfida», Mario Draghi porta in Consiglio dei ministri il suo Piano nazionale di ripresa e resilienza. Un documento monstre, di più di 300 pagine, per cogliere l'opportunità «imperdibile» di innescare una «crescita duratura e sostenibile» con 191,5 miliardi di fondi di Next Generation Eu. Un Paese «fragile» e indebitato dalla pandemia può diventare «più moderno», con meno povertà e disuguaglianze, un divario più ridotto tra Nord e Sud, giovani e donne non più penalizzati nel lavoro. Gli obiettivi sono ambiziosi: la spinta stimata alla crescita è del 3,6% nel 2026. Per non mancare la meta, Draghi decide di tenere la regia politica a Palazzo Chigi, con un comitato che dovrebbe coinvolgere i ministri competenti: coordinamento e attuazione del piano saranno gestite dal ministero dell'Economia, anche con task force locali. Ma è forse il più complicato, l'ultimo miglio che il premier deve percorrere prima dell'invio del piano all'Europa, il 30 aprile. Per chi partecipa la partita è filata, la discussione promette di essere puntigliosa

Recovery Plan: impatto e misure



in Consiglio dei ministri. Il Cdm che era previsto ieri, slitta alle 10 di oggi: nessuna ragione politica, spiega da Palazzo Chigi, ma la necessità di completare le rifiniture del piano. Intanto però la bozza del Pnr inizia a circolare e far emergere, agli occhi dei partiti della maggioranza, alcune criticità. Su tutte c'è la mancata proroga al 2023 del Superbonus caro ai MS, ma chiesto

anche da Confindustria. Ma dalla Rete unica alle pensioni (con la fine di quota 100), fino alla composizione della cabina di regia, la vigilia del Cdm vede ancora alcuni nodi sul tavolo. La bozza prevede che il 40% delle risorse vadano al Sud, il 38% a progetti «Verdi» e il 25% a progetti digitali. Il piano è composto da 6 missioni e il riforme della Pubblica amministrazione, della giustizia, per la

concorrenza e le semplificazioni. Dopo l'invio del piano in Europa il governo si appresta a varare tre decreti e leggi delega come quella prevista a luglio per la concorrenza. Un decreto servirà a snellire le norme per rendere più rapide le autorizzazioni del Pnr. Il secondo decreto servirà per le assunzioni nella P.a. che rafforzano l'attuazione del Recovery. E il terzo per definire la governance del

piano: la cabina di regia a Palazzo Chigi (con rafforzamento degli uffici della presidenza del Consiglio) dovrebbe coinvolgere le amministrazioni, gli enti locali, le parti sociali. Ma le modalità sono tutte da definire. Per l'attuazione, che i cittadini potranno monitorare attraverso un «Portale Pnr», la parte del leone la farà il ministero dell'Economia, che dovrà coordinare i soggetti locali e dialogare con Bruxelles, che chiede rendiconti puntuali. Le Camere - alle quali Draghi illustrerà il piano lunedì e martedì - saranno coinvolte con resoconti periodici. Il grosso del piano è definito e difficilmente cambierà. Ci sono - tra le numerose misure - 6,7 miliardi per le rinnovabili, internet veloce e 8 milioni di famiglie e 9 mila scuole, 25 miliardi per la rete ferroviaria veloce, 228 mila nuovi posti negli asili. Ma ci sono anche alcuni temi politicamente sensibili. Sparisce dal piano (ma resta finanziato e dunque per ora in vigore) il cashback. A fine 2021 scadrà anche quota 100, ora alla Lega, e sarà sostituita da misure pensionistiche per chi svolge lavori usuranti.



Città di Bagnoregio

TURISMO E CULTURA

Strategia green e 6 miliardi Valorizzare i piccoli borghi

ROMA - Una strategia focalizzata sulla rigenerazione del patrimonio culturale e turistico, valorizzazione degli asset e delle competenze e digitalizzazione dell'accesso, con una declinazione attenta ai temi ambientali. Sono queste le linee guida per gli investimenti legati al turismo e alla cultura, previsti nella bozza del Piano di ripresa e resilienza. Risorse per 6 miliardi e 80 milioni destinate alla valorizzazione del patrimonio culturale (1,10 miliardi), alla rigenerazione culturale di piccoli siti turistici e culturali, aree rurali e periferie urbane (2,42 miliardi) all'industria culturale e creativa 4.0 (160 milioni) e al Turismo 4.0 (2,40 miliardi). Sul fronte dei beni culturali, gli interventi sono mirati al restauro e la rifunzionalizzazione dei complessi a elevata valenza storica e architettonica; alla digitalizzazione del patrimonio informativo di archivi, biblioteche, musei, affabbingimento degli barriere architettoniche, oltre che al miglioramento dell'efficienza energetica nel cinema, nei teatri e nei musei. I progetti non riguardano solo le grandi città. Buona parte delle risorse sono destinate alla valorizzazione di piccoli centri italiani e alle zone rurali, sostenendo l'attivazione di iniziative imprenditoriali e commerciali, rivitalizzando il tessuto socio-economico dei luoghi, contrastando lo spopolamento dei territori e favorendo la conservazione del paesaggio e delle tradizioni. Al tempo stesso, si investirà nella riqualificazione di luoghi identitari, periferie, parchi e giardini storici e nella sicurezza architettonica dei luoghi di culto e nel restauro del patrimonio del Fondo Edifici di Cultura.

APPALTI

Procedure più semplici Il via libera arriverà prima

ROMA - Centralizzazione di autorizzazioni e concessioni per rendere più veloci gli iter delle opere e delle gare, semplificazioni degli appalti, spinta alle gare nei servizi pubblici locali. Il governo Draghi punta a snellire e a modernizzare le procedure con un doppio intervento: il decreto semplificazioni che arriverà subito dopo la presentazione del Pnr, presumibilmente dunque entro maggio, e la legge annuale sulla concorrenza attesa entro la prima metà di luglio. Secondo quanto anticipato nel Piano nazionale di attuazione del Recovery, il decreto introdurrà «una normativa speciale» sui contratti pubblici, una semplificazione dei controlli della Corte dei conti sui contratti, la proroga della limitazione della responsabilità per danno erariale. Verranno inoltre previste una speciale «VIA statale» per la cura del Pnr e l'impedimento delle autorizzazioni tramite il Provvedimento Unico in materia Ambientale (PUA) e verranno rimossi gli attuali ostacoli che impediscono il completo sfruttamento dei vantaggi del Superbonus. Nella legge sulla concorrenza, che dovrà diventare effettivamente un appuntamento annuale, il governo centrale punta ad avocare a sé le concessioni di grande derivazione idroelettrica (da regionali a nazionale sotto la competenza esclusiva della tutela della concorrenza) e limitare l'affidamento in house dei servizi pubblici locali, compreso il Tpl, avendo come obiettivo una «migliore competitività».

Alta velocità, più asili e digitale

LE MISURE Treni e bus, saranno stanziati 25 miliardi per la cura del ferro

ROMA - È più digitale, più attenta all'ambiente e anche alle fasce più deboli, dalle donne ai minori a rischio. Il'Italia disegna dal Recovery Plan. LE MISSIONI E LE RIFORME - Snellire e semplificare sono le parole d'ordine per riuscire a centrare gli obiettivi e ottenere tutti i 191,5 miliardi: il documento prevede infatti sei missioni accompagnate da due riforme «orizzontali», che incidono cioè su tutti gli aspetti del piano, giustizia e pubblica amministrazione, e altre due riforme «abilitanti», cioè funzionali a dare garanzie sulle effettive capacità di attuare il piano, che so-

no appaiono le semplificazioni e la concorrenza. L'EFFICACE SEMPLIFICAZIONI - Una delle prime mosse sarà quella di avviare una nuova stagione di semplificazioni. Con un decreto legge saranno introdotti un regime «speciale» per gli appalti, i controlli i semplificati della Corte dei Conti e una «Vias statale». TRENI VELOCI E BUS - Il trasporto pubblico locale sarà al centro anche della «rivoluzione verde»: rinnovo del parco autobus inquinanti con più di 5 mila mezzi ibridi elettrici. Mobilità soft e infrastrutture sostenibili si intrecciano con la spinta da un lato alla crea-

zione di migliaia di chilometri di ciclovie (570 chilometri di ciclabili in città e 1200 chilometri di percorsi turistici) e dall'altro di ferrovie moderne non solo sulle linee dell'Alta velocità. Per la cura del ferro, 25 miliardi che andranno a tagliare in media di un'ora i principali treni del Sud. LE SCUOLE - L'altra linea di sviluppo è quella digitale che impatterà prima di tutto sulle scuole - con la banda larga che arriverà in 9 mila istituti e anche in 12 mila ospedali a 8 milioni di famiglie che vivono nelle cosiddette aree grigie - che, finalmente, saranno oggetto di profonda ristrutturazione.



Premier Mario Draghi (ANSA)

In arrivo 57,5 miliardi per la ecotransizione

ROMA - Il Recovery Plan destina ben 57,5 miliardi di euro alla transizione ecologica, il 39%. Le poste più importanti riguardano il trasporto locale (10,16 miliardi), le rinnovabili (6,7) e l'efficienza energetica degli edifici attraverso il superbonus al 110% (10,25). Tutti gli stanziamenti sono accompagnati dalla previsione di riforme delle procedure autorizzative. Si vuole evitare quello che il ministro Cingolani ritiene il rischio più grosso: non riuscire a fare le opere a causa delle lungaggini burocratiche. Per il trasporto locale sono previsti oltre 20.000 punti di ricarica elettrica pubblica, dei quali quasi 14.000 in città e 7500 in autostrada, e 100 stazioni di stoccaggio dell'energia. Poi 5.540 nuovi autobus a gas elettrico, 53 nuovi treni elettrici 100 carrozze con pannelli fotovoltaici, 3.600 mezzi elettrici a gas per i vigili del fuoco. Per sviluppare la mobilità ciclistica, si prevedono 570 km di

percorsi ciclabili urbani e 1.200 km di ciclovie turistiche. Nel settore navale si vuole rinnovare la flotta con unità a gas naturale liquefatto (GNL), molto meno inquinanti: si prevede l'acquisto di 4 traghetti, 3 aliscafi, 18 navi a corto raggio e 47 a medio e lungo raggio, oltre alla costruzione di 5 impianti di liquefazione del gas nel Centro-sud. Alle fonti rinnovabili di energia sono destinati 6,7 miliardi di euro. Il piano prevede sostegni per l'installazione di 2 gigawatt di fotovoltaico su terreni agricoli, di altri 2 gigawatt da comunità energetiche e autocooperatori (comunità e singole famiglie che producono e consumano la loro energia), di 200 megawatt da impianti offshore (eolici e a moia oncoso) e di impianti per il biometano da 2,3-2,5 miliardi di metri cubi. Altri 5 miliardi sono stanziati per adattare le reti elettriche alle rinnovabili, che hanno una produzione non costante. Quasi 7 miliardi di euro (2,99) sono previsti per incentiva-

re la produzione dell'idrogeno, la sua distribuzione e gli usi finali: fabbriche in aree dismesse, stazioni di ricarica sulle autostrade e sulle linee stazioni ferroviarie. Utilizzo per decarbonizzare raffinerie, chimica, acciaierie, cementifici, vetrerie, cattedre. Per migliorare la sostenibilità della filiera agricola, oltre a 3 miliardi (contratti di filiera, logistica, alimentazione etam e innovazioni). Altri 2,10 sono per migliorare la gestione dei rifiuti e il riciclo. Una spesa di 200 milioni riguarda la tutela, l'efficienza energetica di 19 piccole isole attraverso le rinnovabili. Infine, il Pnr stanziava 14,15 miliardi complessivi per la tutela del territorio e dell'acqua. In particolare, 8,49 miliardi per la lotta al dissesto idrogeologico 4,38 miliardi per la gestione efficiente delle risorse idriche, con nuovi invasi e riduzione delle perdite. Previsti anche 330 milioni per piantare 6,6 milioni di alberi.





Cuveglio, rogo doloso e tre feriti

CUVEGLIO - (a.n.) Nella notte fra giovedì e ieri, intorno alle 4, si è verificato un incendio lungo via Provinciale, nei pressi di un negozio di frutta e verdura che si trova sulla Statale 394 (nella foto). Le fiamme, con tutta probabilità di matrice dolosa, hanno distrutto non solo tre furgoni di proprietà dell'esercizio commerciale, ma anche una parte del locale. Sul posto sono intervenute diverse squadre dei vigili del fuoco provenienti da Laveno, Mombello, Luino e Varese che, con l'ausilio di tre autospeme e due fuoristrada dotati di modulo antincendio, hanno domato il rogo a messo in sicurezza l'area. Nei pressi del negozio vivono



anche i proprietari dei mezzi che sono stati soccorsi dagli operatori sanitari a causa del fumo sprigionatosi: si tratta di una minorenne di 14 anni, un giovane di 19 e una donna di 49. Fortunatamente per loro nulla di grave. Sul accaduto sin da ieri mattina stanno indagando i carabinieri della Stazione di Cuveglio, che visioneranno le immagini della videosorveglianza e dei lettori targhe presenti in Valcuvia, con l'obiettivo di identificare e rintracciare i responsabili. Al momento i militari dell'Arma stanno raccogliendo le testimonianze delle persone coinvolte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fiamme a Villadosia, anziano evacuato

CASALE LITTA - (s.p.) Le fiamme hanno scroscato gli abitanti nel cuore della notte distruggendo 80 metri quadrati di tetto e causando l'inghittibilità di un appartamento: un uomo è rimasto momentaneamente senza casa e ha dovuto trovare ospitalità da parenti. È accaduto fra giovedì e ieri intorno all'1 in un complesso di tre abitazioni ristrutturate nella frazione Villadosia, in via Santa Maria, nella zona verde appena fuori dal dedalo di vie nel centro storico. Con tutta probabilità all'origine del rogo c'è il surriscaldamento della canna fumaria che lentamente ha generato l'incendio, senza dunque dare segnali evidenti, per



di più mentre i residenti dormivano. Come accade spesso, quando ci si rende conto dell'accaduto è già troppo tardi per porvi rimedio. Sul posto sono arrivati i vigili del fuoco di Varese, Lepira e Somma Lombardo con tre autospeme e tre fuoristrada dotati di modulo antincendio. C'erano anche i carabinieri e il sindaco di Casale Litta, Graziano Meffoli, oltre ai tecnici comunali che hanno dichiarato l'inghittibilità della casa più colpita. Anche il giorno dopo nella zona si percepiva l'odore del fumo: per fortuna il complesso è in posizione staccata rispetto al resto del nucleo della frazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Soccorsi: Sos Malnate da podio

Leader in provincia. Rinnovata la convenzione con l'Agenzia regionale per le emergenze

MALNATE - Areu (Agenzia regionale emergenza urgenza) ha confermato Sos Malnate quale assegnataria della postazione locale per il servizio 118.

Ciò è avvenuto anche per altre venti postazioni della provincia che, ogni giorno, sono impegnate nell'intervenire prontamente in caso di necessità con ambulanze e automediche.

Ma, all'interno del report regionale, a spiccare è il fatto che la realtà malnatese si è classificata al primo posto per il progetto qualitativo presentato fra quelle del Varesotto. Un risultato che conferma la bontà di quanto costruito da Sos Malnate, alla vigilia dei suoi quarant'anni di attività.

«Si tratta di un risultato importante - spiega il presidente Massimo Desiante, appena confermato alla guida per un altro mandato - a testimonianza del lavoro che tutti i nostri volontari, dipendenti, giovani del servizio civile svolgono sul territorio ogni giorno, 24 ore su 24, 365 giorni l'anno».

In particolare Sos Malnate è riuscita a scalare la graduatoria di Areu grazie a una serie di criteri che hanno

Riconoscimento per l'impegno di 250 volontari e di 13 dipendenti. In un anno oltre 4500 interventi

permesso di premiarla particolarmente: per esempio un punto di forza è rappresentato da tre ambulanze nuove entrate in servizio negli ultimi tre anni, fra cui una appena arrivata su un totale di cinque mezzi attrezzati.

Oppure il numero di 250 volontari che rappresentano un po' il fiore all'occhiello dell'associazione. Un valore invidiato in tutto il Varesotto, che conferma la capacità di attrarre persone.

sione. Ma non solo.

«Evidentemente - aggiunge Desiante - il lavoro svolto è molto apprezzato e ci consente di essere all'avanguardia con i mezzi, di avere un ottimo ricambio, ma anche di ricevere donazioni».

Sos Malnate, infatti, oltre a essere nei primi posti della classifica delle donazioni del 5 per Mille in provincia di Varese, ha ricevuto recentemente anche due eredità importanti: una da oltre un milione e 400mila euro e l'altra con la proprietà di un appartamento.

E d'altronde, oltre alla qualità certificata da Areu, Sos Malnate fa registrare annualmente una quantità significativa di servizi: le 41.509 ore di volontariato e i 13 dipendenti in forza nell'organico hanno infatti permesso di compiere, nel 2020, 4.551 servizi fra ambulanze, auto e automezzi speciali e 8.892 prestazioni al centro prelievi.

In tutto le cinque ambulanze e gli altri sei mezzi speciali a disposizione hanno viaggiato per 121.206 chilometri, pari a 332 chilometri al giorno.

Nicola Antonello
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Controlli: telecamere accese sulla Briantea I nuovi impianti si integrano con i "varchi"

MALNATE - (n.ant.) È stata completata in questi giorni l'acensione delle telecamere di controllo su tutto l'asse della Briantea (foto). In tal modo, la principale strada di Malnate dove, sostanzialmente, passa chiunque voglia arrivare in città o raggiungere un quartiere piuttosto che un altro, sarà sorvegliata da degli occhi elettronici disseminati lungo il tragitto. Le telecamere aggiuntive vanno a sommarsi alle due presenti in ingresso e uscita dalla provincia di Como e da Varese (San Salvatore e Folla), dove si trovano degli apparecchi chiamati "varchi", in grado di controllare anche l'eventuale assenza di assicurazione o revisione di un veicolo, oppure se il mezzo transitato sia stato rubato o desti qualche sospetto di irregolarità. Ora, oltre a queste due postazioni, all'interno dell'asse viario della Briantea, ne sono stati posizionati altre.

«In questo modo - spiega il sindaco Irene Bellifemine - un veicolo sospetto può essere seguito passo dopo passo, in modo tale che, dalla sala operativa, si capisca da dove viene e dove è andato. Insomma, si tratta di un grande passo avanti nel controllo del territorio. Allo stesso modo, se avvenisse un incidente, si creasse un ingorgo o qualcuno stesse male, noi possiamo vederlo subito e intervenire».



Nei mesi scorsi i cittadini avevano richiesto a gran voce l'installazione delle telecamere, soprattutto a seguito di ripetuti casi di effrazione nelle case e, ora, è arrivata questa risposta. Ultimamente va detto che, anche grazie alle restrizioni nei movimenti e al coprifuoco, i furti nelle abitazioni si sono azzerati. Ma, chiaramente, ci si prepara per quando si tornerà alla normalità e, con essa, probabilmente, spunteranno nuovamente anche i ladri. Stavolta però, i malviventi avranno degli avversari in più proprio nelle telecamere.

emanuele barbati
© RIPRODUZIONE RISERVATA

BUGUGGIATE Prima casetta dei libri «Trattata con cura»

BUGUGGIATE - «Come disse Jorge Luis Borges, "la letteratura è una delle forme della felicità". Noi ci siamo presi un pezzetto di questa felicità per donarla al paese». È con queste parole che l'assessore alla cultura Angela Borghi ha aperto l'inaugurazione della Biblioteca Libera buguggiatese, svoltasi ieri mattina al parco Bergera in occasione della giornata mondiale del libro e trasmessa in streaming sulla pagina Facebook del Comune. Il fenomeno, nato nel 2009 negli Usa e diffuso rapidamente nel mondo, «reinventa la concezione tradizionale della biblioteca promuovendo la condivisione dei libri» mediante il posizionamento di alcune casette nei luoghi pubblici, all'interno delle quali collocare dei libri da leggere sul posto o prendere in prestito. Il tutto gratuitamente.



«Si possono anche scambiare i propri titoli con quelli presenti nella casetta», aggiunge Borghi prima di parlare del regolamento della Biblioteca Libera: «Le regole principali sono stampate sul fianco delle casette, ma quella più importante è di trattare con il rispetto e l'amore che meritano. Così come i libri». Al Bergera ma non solo, perché Buguggiate avrà due casette: «Oltre a questa, ce ne sarà un'altra di fianco al municipio - afferma soddisfatto il sindaco Matteo Sambo, presente all'inaugurazione -. Ai loro intami ci sono libri di ogni genere adatti tutti. È un'iniziativa che ci rende molto felici». Inoltre, nella struttura si trova un libro bianco sul quale l'amministrazione ha iniziato a scrivere una storia, invitando i cittadini a completarla. «Chiunque potrà scrivere una pagina continuandola, diventando così un coautore di Buguggiate» ha concluso il primo cittadino.

Emanuele Barbati
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cuveglio: due alberi, un simbolo

CUVEGLIO - (s.p.) La secondaria di primo grado "Guglielmo Marconi" ha ottenuto il riconoscimento ministeriale di "greenschool", cioè scuola che si impegna a mettere al centro della didattica anche l'educazione ambientale. Ieri, in occasione della Giornata mondiale della Terra, un gruppo di alunne e alunni di tre classi, accompagnati dalle insegnanti, è stato invitato dal sindaco Francesco Paglia e dall'assessore Renato Furigo a partecipare a un piccolo gesto pubblico: alla rotonda di Vergobbio, lungo la trafficata strada statale che percorre il fondovalle, alcuni hanno messo a dimora due piante tipiche del territorio valcuvia, un gelso bianco e un corniolo, mentre altri hanno letto alcune testimonianze in tema di protezione ambientale. S'è trattato di un contributo poco più

che simbolico, certo, ma dal duplice significato: da un lato si inserisce nella lotta fondamentale contro il riscaldamento globale, dall'altro fa memoria delle generazioni di contadini che dal gelso (che non a caso troviamo stilizzato nel gonfalone comunale proprio assieme ai banchi e ad una mucca, simboli della civiltà rurale) traevano le foglie per l'alimentazione del baco da seta e dal corniolo il legno per la realizzazione degli utensili. «Quando saremo diventati adulti - hanno concluso con soddisfazione i ragazzi dopo un breve discorso pronunciato dal primo cittadino - potremo dire ai nostri figli e ai nostri nipoti che questi alberi, a quel tempo ormai cresciuti, li avevamo piantati noi anche pensando al loro futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Luvinate: eco-premio alla scuola

LUVINATE - La scuola primaria si è aggiudicata il primo premio a livello regionale del concorso promosso, a livello nazionale, dall'Agenzia Italiana per la cooperazione allo sviluppo. L'evento di premiazione si è svolto ieri l'altro ieri nella Giornata Mondiale della Terra. I bambini hanno partecipato a un incontro di confronto da remoto con alunni di tutte le regioni italiane, fra momenti di riflessione e condivisione e con la presentazione di alcune buone pratiche di comportamento sostenibile messe a punto nelle scorse settimane. La scuola si è aggiudicata un buono spesa da investire nell'acquisto di materiale didattico. «Ci piace realizzare attività di laboratorio in Atelier dove possiamo esplorare, osservare, sperimentare ed escogitare nuove soluzioni - sottolineano i bam-

bini, nel loro racconto dell'impegno a favore dell'ambiente - A scuola abbiamo inoltre realizzato un Ekomuro per poter irrigare l'orto e il giardino senza sprecare inutilmente acqua potabile. In questo ci viene in aiuto anche l'installazione di una nuova caldaia a basso consumo energetico con l'utilizzo da anni di termovalvole per la regolazione della temperatura sui caloriferi». Infine, in occasione della Giornata nazionale di prevenzione dello spreco alimentare, «abbiamo indetto un concorso a scuola dal titolo "Cucina creativa" per cui, insieme alle nostre famiglie, abbiamo prodotto video con ricette antispreco creative, utilizzando cibo in avanzato».

Federica Lucchini
© RIPRODUZIONE RISERVATA



GALLARATE MALPENSA

Ancora una volta ubriaco e molesto

Ancora una volta molesto e ubriaco è stato soccorso dagli operatori del 118 che lo hanno dovuto caricare sull'ambulanza e portare al pronto soccorso cittadino. È successo ieri in tarda mattinata, dopo le 12.30, a pochi passi dal

centro commerciale Malpensa Uno quando l'uomo, volto noto della città, si è sentito male a causa del troppo alcol. A chiamare il soccorso sono stati i passanti che lo hanno visto accasciarsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POMPE FUNEBRI Gallarate
MISMIRIGO FRANCO
 SALE DEL COMMIO
 Viale Milano, 29 - Tel. **0331.775541**
 Cell. **349.4126382** www.mismirigofranco.it

● ASPETTANDO LA RIPRESA

Sbaracco e Cenando Sono due iniziative pronte a tornare in città

Le aperture dei bar e ristoranti e gli allentamenti alle restrizioni per le zone gialle fanno ben sperare anche per la ripresa degli eventi in città. Ecco perché l'amministrazione comunale e il Distretto urbano del Commercio (Duc) stanno già lavorando per capire quali siano le iniziative che possono essere programmate. Con due parole d'ordine: valorizzazione del territorio e sicurezza.

«Tutto dipenderà dai decreti e dalle normative che verranno emanate dal governo», precisa l'assessore alle attività produttive Claudia Mazzetti «ma la nostra intenzione è quella di coinvolgere il più possibile le attività presenti in città, sempre nel massimo rispetto della sicurezza». Ovviamente i grandi eventi pre-pandemia non saranno inseriti nel calendario ma l'obiettivo è quello di ripensarli. Un esempio? Cenando, il format proposto in alcune vie del centro storico che ha riscosso un notevole successo che «con modalità differenti» potrebbe essere tra i prossimi appuntamenti da segnare in



agenda. E da molti commercianti è arrivata una richiesta, riproporre lo Sbaracco. «Questa è un'iniziativa che edizione dopo edizione è piaciuta sempre di più alle attività e ai gallaratesi», ammette il presidente del Comitato commercianti centro cittadino, Luca Filiberti. È un'occasione in più per le nostre realtà di mettersi in mostra».

Una posizione condivisa dall'esponente della giunta di centrodestra che anticipa che il primo Sbaracco del 2021 «sarà organizzato a breve» perché «nonostante alcune defezioni è un'iniziativa pensata per sostenere le attività cittadine». Un aspetto fondamentale da tenere in considerazione è l'orario che dipenderà anche dal coprifuoco. «Gli eventi che stiamo studiando saranno ripensati soprattutto dal punto di vista dell'orario di programmazione», afferma il manager del Duc Paolo Martinelli (nella foto Blitz) «è importante coinvolgere tutti perché mai come in questo momento è necessario valorizzare le nostre attività, mentendo alti gli standard qualitativi degli ultimi eventi senza tralasciare il fattore sicurezza».

A. Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tavoli fuori: è semplice

La giunta elimina la burocrazia per permettere ai locali di lavorare

Per bar e ristoranti l'attesa riapertura è solo questione di ore. Una ripartenza che, come sottolineato dall'assessore alle attività produttive Claudia Mazzetti, sarà all'insegna della semplificazione burocratica. Intanto continuano ad arrivare le domande per il bando NegoziaAmo.

Sufficiente l'autocertificazione

In città fervono i preparativi per preparare i dehors, come previsto dal nuovo decreto infatti, bar e ristoranti potranno tornare a effettuare il servizio al tavolo negli spazi esterni. Una soluzione che, soprattutto nel centro storico, è molto sfruttata nel periodo della bella stagione. Un passaggio, quello dell'allestimento della parte estiva, che porta con sé anche la compilazione di una serie di documenti e permessi. Ecco perché nei giorni scorsi il sindaco Andrea Cassani, il vicesindaco e assessore alla sicurezza Francesca Caruso e l'assessore Mazzetti, insieme ai vertici della Polizia locale e del Suap, si sono incontrati per semplificare il più possibile l'iter per tutte le attività gallaratesi. «Chi lo scorso anno aveva già fatto, e ottenuto, la richiesta di occupazione del suolo pubblico se non ha effettuato modifiche potrà fin da subito ripristinare lo spazio - afferma l'assessore - sarà sufficiente presentare un'autocertificazione». In questo caso sarà sufficiente inoltrare la comunicazione a protocollo@comune.gallarate.va.it o direttamente allo sportello. Se invece si tratta di una nuova richiesta o se ci sono delle modifiche dovrà seguire la procedura sulla piattaforma www.impresainumero.gov.it dove è presente la modulistica («molto semplice»). Qui bisognerà fornire, ad



Sta andando bene il bando
NegoziaAmo, circa 145 le
domande pervenute agli uffici

esempio, la planimetria dello spazio e il numero dei tavoli e delle sedute presenti.

Più breve tempo possibile

Per la delegata al commercio, in questo momento difficile e allo stesso tempo tanto atteso dalle attività, era necessario mettere in campo una serie di azioni per «sburocratizzare» i passaggi più formali. «Con questa strategia - spiega Mazzetti

C'erano una volta i bar aperti e il centro di Gallarate era diventato la capitale della movida. Poi è arrivata la pandemia che ha tagliato le gambe a tutto il settore. Ora l'assessore Claudia Mazzetti prova a rilanciarlo (foto Blitz)

- da un lato abbiamo un risparmio sui costi di gestione delle pratiche e dall'altro velocizziamo una serie di passaggi». L'obiettivo dell'amministrazione comunale, proprio perché la data del 26 aprile è sempre più vicina, è di gestire le pratiche «nel più breve tempo possibile», sempre in relazione al numero di pratiche che arriveranno in Comune. C'è anche un altro passaggio che per l'assessore Mazzetti è bene ricordare: «L'occupazione del suolo pubblico è gratuita».

Un bando di successo

Dal 12 aprile, giorno di apertura del bando NegoziaAmo, sono circa 145 le domande che sono pervenute agli uffici. «Sta andando bene - ammette Mazzetti - l'alto numero di richieste è, da un lato, il sintomo di una necessità di aiuto da parte dei commercianti e dall'altro dimostra che il comune ha effettivamente messo a disposizione fondi utili per le attività». C'è tempo fino al 30 aprile (fio ad esaurimento dei 130 mila euro messi a disposizione) per inviare la domanda via pec all'indirizzo [mail protocollo@pec.comune.gallarate.va.it](mailto:protocollo@pec.comune.gallarate.va.it).

Annalisa P. Colombo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PIANETA ANZIANI

Ambrogio Gobbi lascia la presidenza dopo 8 anni. Riprendono gli accessi archiviando il lockdown



DIETRO LE QUINTE

Aria tesa in vista della successione

Sul profilo di Ambrogio Gobbi nessuno ha qualcosa da eccepire, la stima nei suoi confronti è unanime. Ma novant'anni sono una bella età e gli tocca lasciare: la strada verso la successione, però, non è semplice.

Tra i consiglieri uscenti più papabili pare ci sia Gigi Chiaricelli, che da anni vive il suo impegno al servizio della casa di riposo bustese, cui è particolarmente affezionato.

Da fuori, ovvero ex novo, si fa avanti il nome di Piero Anzini, commercialista di chiara fama, stimato nel mondo del Rotary locale.

Sia Chiaricelli sia Anzini sono persone rispettabili e conosciute. Ma qui si vedono semplicemente contrapposti fronti diversi, chi è più legato al consiglio uscente e chi vuole aprire a figure finora non direttamente coinvolte nella Provvidenza.

Ripete soltanto che «qui non si tratta di potere ma di servizio». Ribadendo così che questo è stato il suo stile, la sua cifra operativa.

A.G. - RIFERIMENTI: PIRELLA

Rsa, cento nuovi ospiti

PROVIDENZA Riapre l'hospice che chiede sostegno al territorio

L'Istituto La Provvidenza ricomincia ad accogliere nuovi ospiti (già 100 in due mesi) e saluta il presidente Ambrogio Gobbi, che lascia la carica dopo otto, intensi e proficui anni: «È sempre stato un vincente - sottolineano il direttore generale Luca Trama e il direttore sanitario Carlo Marazzini -. Ed è stato un grande esempio per tutti».

uscente lascia una struttura che sta gradualmente tornando a pieno regime dopo la fase più acuta dell'emergenza: «Da un paio di mesi sono ricominciati gli ingressi, già più di cento - fa sapere il direttore Trama -, e lunedì riaprirà l'hospice, a cui abbiamo dato un nome, "Il Nido", e un nuovo logo. Sarà ancora gratuito, perché nonostante la pandemia "La Provvidenza" ha ancora la forza di poter garantire la gratuità del servizio. Continueremo comunque a chiedere un supporto al territorio».

Cittadini e imprese hanno la possibilità di sostenere, a cominciare dalla campagna del 5 per mille». Anche Marco Petrillo, presidente provinciale di Uneba (organizzazione di categoria del sistema socio-sanitario), riconosce a La Provvidenza il merito di essere «un'eccellenza e un punto di riferimento per il territorio», anche grazie all'impulso dato dal presidente Gobbi per «favorire sinergie e collaborazioni e per avere una struttura più integrata con gli enti pubblici territoriali».

sanitario Carlo Marazzini ha ricordato come il servizio di cure palliative sia sempre stato operativo in quest'anno funestato dal Covid. Dall'inizio della pandemia si è peraltro ulteriormente consolidata la sinergia tra "La Provvidenza" e Asst Valle Olona: «Gli operatori della Provvidenza - nota il direttore socio-sanitario dell'Asst, Marino Dell'Acqua - stanno dando una mano nella vaccinazione dei disabili e prossimamente lo faranno anche nell'hub MalpensataFiere».



Dopo aver elogiato «la lungimiranza di Gobbi, un vincente in tutti i ruoli che ha ricoperto, ma anche un "buon pastore" capace di guidare la struttura con saggezza», il direttore

Francesco Inguazio - RIFERIMENTI: PIRELLA

Corona alla memoria del magistrato morto al campo di Flossenbürg

Omaggio a Cosimo Orrù



Di lui si è sempre saputo poco, ma il ricordo resta vivo a Busto Arsizio, in particolare alla procura in cui prestò il suo servizio di magistrato fino all'arresto per attività antifascista. Cosimò Orrù, originario della Sardegna, venne incarcerato il 20 giugno 1944. In seguito fu deportato in Germania, nel campo di concentramento di Flossenbürg e morì in una data che non ha testimoni. Di lui, ben si ricordava Angioletto Castiglioni, custode del Tempio Civico scomparso dieci anni fa, memoria di quanto subirono i prigionieri rinchiusi in quel campo nazista. Ieri mattina, a rievocare questi tristi eventi, ha pensato il sindaco Emanuele Antonelli, che ha raggiunto la procura insieme con il presidente del consiglio comunale Valerio Mariani e il presidente della sezione bustese di Anpi, Liberto Losa.

Antonelli ha ricordato i pochi dati che si possiedono sulla biografia del magistrato, evidenziando la sua morte in giovane età, avvenuta a causa delle tremende sofferenze patite nel lager. Il sindaco ha voluto ringraziare il procuratore capo Giuseppe D'Amico, per avere consentito la cerimonia anche in tempi di pandemia, per quanto limitata a pochissimi presenti, giusto per poter deporre una corona di fiori davanti alla lapide che ricorda Orrù. Un breve ricordo, ma doveroso, visto il segno comunque lasciato da questo giovane, uno dei tanti che ha perso la vita nella lotta per giustizia e libertà.

Nelle prossime settimane si deciderà il futuro della Piscina Manara, chiusa ormai da sei mesi. In questa fase si attende che il Tribunale di Verona si pronunci sulla richiesta di concordato preventivo avanzata da Sport Management, la società che gestisce l'impianto di Busto. La decisione è attesa in tempi brevi (si parla del prossimo 7 maggio). Nel frattempo però c'è da registrare un importante elemento di novità, ovvero l'interesse del gruppo spagnolo Forus per la gestione della "Manara", piscina-gioco considerata (secondo insistenti rumors) molto appetibile dalla società iberica, intenzionata a investire in Italia rilevando centri natatori attualmente affidati a Sport Management.

Forus gestisce già numerose piscine e centri sportivi in Spagna e Portogallo, e ora vorrebbe sbarcare in Italia, come ha già fatto un altro player iberico nel settore dell'impiantistica sportiva come Ingesport Health and Spa Consulting, a cui il Comune di Milano ha affidato la riqualificazione del Lido di piazzale Lotto. L'interessamento degli spagnoli pare concreto. Ma è chiaro che, vista la complessità della situa-

In piscina si tuffano gli spagnoli

MANARA Il gruppo Forus intenzionato a rilevare gli impianti



c'è un certo sollievo nel constatare che qualcosa si sta muovendo dopo uno stallo che pareva interminabile. Dall'altro c'è ancora parecchia cautela: sono ancora troppi i punti di domanda legati all'eventuale arrivo del nuovo gestore. La speranza di consiglieri e genitori è che gli spagnoli - qualora dovessero subentrare - tengano in debita considerazione le storiche realtà sportive del territorio. Insomma, gli interrogativi sul futuro restano numerosi, e non potrebbe essere diversamente in questa fase ancora in divenire.

Esordienti A

Certo è che la società guidata dal presidente Renato Borroni, a prescindere dalle trattative sulla gestione, conta di tornare alla "Manara" per il primo di giugno, in modo da preparare nel proprio impianto i Campionati italiani estivi di nuoto sincronizzato Esordienti A, in programma proprio nella piscina di Busto dal 22 al 25 luglio. Il governo ha dato l'ok per la riapertura delle piscine all'aperto dal prossimo 15 maggio. Entro quella data sono attesi sviluppi significativi su una vicenda che interessa tanti cittadini di Busto oltre alle società sportive.

Attesa la decisione del tribunale su Sport Management

zione (che oltretutto è in costante evoluzione, visto che si attende un pronunciamento del Tribunale sul concordato di Sport Management), occorre andare coi piedi di piombo. Di sicuro c'è: uno spiraglio di luce. Il che è già una buona notizia dopo il buio pesto di questi mesi. Tra coloro che sperano in un'evoluzione positiva della vicenda c'è sicuramente la Busto Nuoto, che

dall'ottobre scorso è costretta a pregarinare per trovare una struttura in cui svolgere le proprie attività; l'ha trovata a Parabiago, nella piscina gestita da Amga Sport, ma è chiaro che le "draghette" (come sono soprannominate le sincronette di Busto) non vedono l'ora di tornare nella loro confortevole casa. Dal sodalizio bianco-rosso trapelano sensazioni contrastanti. Da un lato

Fr. Ing. - RIFERIMENTI: PIRELLA